Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

mercoledì, 23 settembre 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

mercoledì, 23 settembre 2026

Area Emilia Romagna

23/09/2026 **Gazzetta di Parma** Pagina 37 — 5
Cala il sipario sulla mostra «Memorabilia»: i 60 anni dei Corvi tra musica e solidarietà

23/09/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 41 — 6
A Rubiera torna Degustare libri incontri tra attualità e letteratura

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

23/09/2026 **Messaggero Veneto** Pagina 34 *-F.A.* 8
Spesa solidale a Cervignano Libri e cancelleria per i bambini

Area Sud e Isole

22/09/2026 **Giornale Mio** 9
Centro Commerciale Mongolfiera di Venusio: "Cara Dea. Lettere per continuare a vivere. Dal buio dell'adolescenza alla forza di andare avanti"

Controllate e partecipate

23/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 23 *N.P.* 10
Eventi estremi, la continuità delle impresa nodo cruciale

Coop e Cooperazione

23/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Cesena)** Pagina 34 *g.m.* 11
Il caro gasolio ferma i pescherecci. «Ridotte di un terzo le uscite in mare»

23/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Rimini)** Pagina 44 *Andrea Oliva* 12
Pesca e caro gasolio Il governo 'paga' il 20% «Bene, ma serve altro»

23/09/2026 **La Gazzetta del Mezzogiorno** Pagina 3 *VIVIANA MINERVINI* 13
«Il lavoro, le imprese e l'emergenza ionica» Legacoop traccia la rotta per il Mezzogiorno

23/09/2026 **Quotidiano di Puglia** Pagina 3 15
Legacoop e il Mezzogiorno: «È venuto il tempo delle scelte»

23/09/2026 **La Provincia Pavese** Pagina 48 17
Mastrandrea in scena alla Coop di Pavia

Concorrenza GDO

22/09/2026 **Distribuzione Moderna** 18
Riapre il Conad City di Piazza Unità d'Italia a Maranello: spazi rinnovati e offerta più ampia

22/09/2026 **Distribuzione Moderna** 19
Despar Nord lancia la nuova edizione di Scuolafacendo e Stickermania per il mondo della scuola

23/09/2026 **Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 14 21
Castel bolognese, il nuovo Despar

23/09/2026 **Il Cittadino** Pagina 2-3 22
Esselunga tira dritto ma il piano andrà rivisto

23/09/2026 **Il Secolo XIX** Pagina 16 *LICIA CASALI* 23
Conad di Carignano, apertura il 22 ottobre Parcheggio da 130 posti e parco giochi pubblico

23/09/2026 **La Stampa (ed. Asti)** Pagina 39 25
I buoni del progetto Despar

23/09/2026 **La Nuova Sardegna** Pagina 43 *VALERIA GIANOGLIO* 26
La carica dei 200 candidati per venti posti al market

Economia, consumi e società

23/09/2026 **Italia Oggi** Pagina 23 *ALBERTO GRIMELLI* 28
Meno olio italiano sul mercato

23/09/2026 **Italia Oggi** Pagina 25 *EMANUELE SCARCI* 30
Più tonno nel piatto degli italiani E l'inflazione non frena la qualità

23/09/2026 **Italia Oggi** Pagina 24 *EMANUELE SCARCI* 31
Bisogna produrre meno vino

23/09/2026 **Italia Oggi** Pagina 26 33
Dieta Med e cibo italiano come modello per l'Onu

23/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 23 *Nicoletta Picchio* 34
«Sugar tax da abolire, 1 miliardo di investimenti bloccati per il 2027»

23/09/2026 **La Stampa** Pagina 17 *Barbara Nappini* 36
Terra Madre a Torino e il sogno di Petrini "Coltivate la diversità"

23/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 35 *Fausta Chiesa* 38
Energia, stangata per luce e gas Descalzi e Gozzi: sospendere l'Ets

23/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 8 *Giorgio Pogliotti* 40
Pensioni, nel 2029 il ritiro per vecchiaia sale a 67 anni e 6 mesi

23/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 8 *G.Pog.* 42
Formazione, ancora poche Pmi investono sulle competenze

23/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 21 *Andrea Biondi* 44
Sky alza la posta sul mobile: diventa operatore virtuale e gestirà l'offerta

23/09/2026 **Panorama** Pagina 55 *Andrea Romano* 46
UN PACCO... TIRA L'ALTRO

Innovazione e mondo digitale

23/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 17 *Moreno Bertoldi e Marco Buti* 49
Se scoppia la nuova bolla dell'Intelligenza artificiale sarà peggio di quella Dotcom

23/09/2026 **Panorama** Pagina 22 *Flavia Piccinni e Carmine Gazzanni* 51
UOMO-IA, SCONTRO FINALE

23/09/2026 **Panorama** Pagina 29 *di Marcello Veneziani* 55
PRIMA DI FARCI PRENDERE DAL PANICO, RAGIONIAMO

Politica

23/09/2026 **La Stampa** Pagina 4 *LUCA MONTICELLI* 57
Il deficit resta al 3,1% e la manovra si complica Meloni: Fatto il possibile

Segnalazioni

23/09/2026 **Corriere di Bologna** Pagina 7 59
Il Bristol di Echenoz In viaggio per la Francia al ritmo di Voltaire

23/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 52 61
Echenoz presenta il suo 'Bristol'

Gazzetta di Parma

Area Emilia Romagna

Bilancio Nell'occasione donati all'Oncologia 1.500 euro raccolti nel concerto di luglio

Cala il sipario sulla mostra «Memorabilia»: i 60 anni dei Corvi tra musica e solidarietà


XX edizione Fino al 15 novembre
«Il rumore del lutto» al via sabato con Diamanda Galás
Evento già sold out. E domenica Marc Almond
Bilancio Nell'occasione donati all'Oncologia 1.500 euro raccolti nel concerto di luglio
Cala il sipario sulla mostra «Memorabilia»: i 60 anni dei Corvi tra musica e solidarietà

Si è conclusa giovedì 17 settembre la mostra «Memorabilia», percorso espositivo dedicato ai 60 anni di storia dei Corvi e di «Un ragazzo di strada» (la loro canzone più celebre), allestita presso il Capanno di Strada Martinella a Vigatto, evento di chiusura delle celebrazioni iniziate il 30 luglio con il concerto al Parco Ducale al quale hanno partecipato anche Niccolò Bossini (chitarrista di Ligabue) e Ivan Cattaneo.

L'esposizione era stata inaugurata il 10 settembre con un evento che ha visto con l'esibizione collettiva delle due formazioni che continuano a portare avanti l'eredità musicale di Angelo Ravasini e Claudio Benassi, oltre a un aperitivo di benvenuto offerto a tutti i partecipanti. Durante l'inaugurazione è stato anche consegnato al dottor Leonetti dell'Oncologia di Parma l'assegno di 1.500 euro, frutto delle offerte raccolte in occasione del concerto al Parco Ducale del 30 luglio: un modo per ricordare anche Claudio Benassi, batterista della band scomparso nell'agosto del 2025, che da sempre sosteneva come tutto quello che stava facendo non era per nostalgia ma per proseguire un percorso iniziato 60 anni fa e per continuare a portare avanti il testimone della loro musica e del loro esempio. Ora, questo testimone viene portato avanti grazie anche alle formazioni di musicisti che suoneranno le canzoni dei Corvi anche negli anni a venire. L'evento è stato organizzato dalla cooperativa Piano B in collaborazione con Esplora e Vinylistic Aps, e realizzato grazie al contributo del Comune di Parma e il sostegno di Coop Alleanza 3.0. «Un ringraziamento speciale - si legge in una nota - a Manuel "Badu" Roncoroni per l'ospitalità presso Il Capanno». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Reggio

Area Emilia Romagna

A Rubiera torna Degustare libri incontri tra attualità e letteratura

Domenica alla Corte Ospitale la seconda edizione del festival promosso da Aliberti editore


SCANDIANO ▸ COMPRENSORIO CERAMICHE

A Rubiera torna Degustare libri incontri tra attualità e letteratura

Domenica alla Corte Ospitale la seconda edizione del festival promosso da Aliberti editore

Importuna i clienti davanti al Lidl Denunciato un uomo di 41 anni

Canalgrande Da luglio era già sottoposto al foglio di via dal Comune

L'omaggio di Albinea a Marta Marzotto Un'opera d'arte per ricordare la contessa

Rubiera Gratteri, Scanzi, padre Faltas, Turrini e il caso Saman sono tra i protagonisti della seconda edizione di "Degustare libri", il festival promosso da Aliberti editore con il Comune di Rubiera e la Regione Emilia-Romagna.

L'appuntamento è domenica alla Corte Ospitale, in via Fontana 2.

Dalle 10 alle 20 sono previsti otto incontri dedicati a giustizia, geopolitica, sport, cooperazione e pace.

La giornata sarà accompagnata dalla degustazione dei vini delle Cantine Lombardini e dalla presenza di punti ristoro e food truck.

La conduzione è affidata al giornalista Pierluigi Senatore.

L'apertura del festival, alle 10, sarà affidata ai saluti del sindaco Emanuele Cavallaro, insieme al direttore editoriale di Aliberti Alessandro Di Nuzzo e a Senatore.

Alle 10.30 Andrea Scanzi e Leo Turrini presenteranno "Il vecchio e il bambino", dedicato alle vite parallele di Lewis Hamilton e Kimi Antonelli.

Alle 11.30 Sofia Cecinini, autrice di "China Town", e Sara Lucaroni, autrice di "America Go Away!", dialogheranno sui poteri mondiali e su chi decide il futuro, con la moderazione di Senatore.

Alle 13 è previsto lo "Swing Cooking Show", con il live musicale di Daniele "Bengi" Benati, il cooking show dello chef Alex Chiussi e la degustazione dei vini delle Cantine Lombardini.

Nel pomeriggio, alle 15.30, padre Ibrahim Faltas presenterà con Senatore "Disarmiamo il cuore. La pace possibile", in anteprima nazionale, con la prefazione del cardinale Matteo Maria Zuppi.

L'incontro sarà moderato da Di Nuzzo.

Alle 16.30 sarà presentato "Il Giornale dei Libri", la nuova testata online di Aliberti editore, nata per seguire i libri prima e dopo la pubblicazione. Il primo approfondimento sarà dedicato a "Saman: un libro, una storia che continua", con gli autori di "Saman. Vita e morte di una ragazza italiana", il giornalisti della Gazzetta di Reggio Jacopo Della Porta ed Elisa Pederzoli. L'incontro arriva dopo le condanne definitive per l'omicidio della diciottenne di Novellara e la nuova attenzione sul caso suscitata dalla docuserie di Hbo Max. Gli autori racconteranno anche l'aggiornamento del libro, la cui nuova edizione è prevista entro la fine dell'anno. Alle 17.30, Leo Turrini modererà l'incontro dedicato a Ivano Barberini e al libro "Il coraggio di cooperare. Come vola il calabrone", con Silvia Barberini, Simone Gamberini di Legacoop Nazionale e Domenico Livio Trombone di Coop Alleanza 3.0. La chiusura, alle 19.30, sarà affidata al procuratore di Napoli Nicola Gratteri, alla sostituta procuratrice

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

della Dda di Catanzaro Annamaria Frustaci e all'imprenditore sotto scorta Nino De Masi, autore di "Inferi". Al centro dell'incontro, moderato da Senatore, la lotta alla 'ndrangheta tra giustizia e resistenza civile. L'ingresso è libero. Il programma completo è disponibile sul sito del Comune di Rubiera. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Messaggero Veneto

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Spesa solidale a Cervignano Libri e cancelleria per i bambini

-F.A.


Spesa solidale a Cervignano
Libri e cancelleria per i bambini

Cervignano Il punto vendita Coop Alleanza 3.0 di via Monfalcone a Cervignano ha accolto una grande prova di solidarietà in occasione dell'iniziativa "Dona la spesa", pensata per dare un sostegno al mondo della scuola.

Il bilancio della giornata parla di una generosità sorprendente: il risultato della colletta didattica è di 882 donazioni di materiale scolastico contenuti in 25 scatole. Ciò grazie alla sinergia tra i volontari della Caritas della Parrocchia di San Michele Arcangelo e l'Emporio della Solidarietà.

Per un'intera giornata i volontari hanno curato ogni dettaglio, dai turni all'allestimento degli spazi, accogliendo i clienti all'ingresso per distribuire le buste da riempire con la spesa e raccoglierle poi all'uscita. La risposta dei cervignanesi non si è fatta attendere. Nei prossimi giorni, quanto raccolto sarà trasferito sugli scaffali dell'Emporio della Solidarietà in via Trieste, per essere distribuito alle famiglie e ai ragazzi più fragili in vista dell'avvio del nuovo anno scolastico.

Un impegno ripagato dal valore del gesto, come sottolinea un volontario dell'Emporio: «È un lavoro che ci riempie di soddisfazione. Sapere che stiamo aiutando dei ragazzi a raggiungere i loro obiettivi scolastici è una grande nostra motivazione».-f.a. © RIPRODUZIONE RISERVATA Alcuni dei volontari impegnati nella raccolta.

Giornale Mio

Area Sud e Isole

Centro Commerciale Mongolfiera di Venusio: "Cara Dea. Lettere per continuare a vivere. Dal buio dell'adolescenza alla forza di andare avanti"


Giornale Mio

Centro Commerciale Mongolfiera di Venusio: "Cara Dea. Lettere per continuare a vivere. Dal buio dell'adolescenza alla forza di andare avanti"

Storie da leggere
Sapori da gustare

09/22/2026 17:04 Anna Giammetta

Venerdì 25 settembre presso il Corner Librerie Coop Alleanza 3.0 del Centro Commerciale Mongolfiera di Venusio, nell'ambito della rassegna " Storie da Leggere, Sapori da Gustare" sarà presentato il volume " Cara Dea. Lettere per continuare a vivere. Dal buio dell'adolescenza alla forza di andare avanti", l'antologia curata dall'associazione "Dea per sempre", fondata da Mirna Mastronardi, mamma di Dea, vittima di suicidio il 4 ottobre 2024. Questo nuovo appuntamento si presenta come un momento di impegno sociale teso a esplorare il tema del disagio giovanile troppo spesso derubricato a "problema dei ragazzi" e non compreso in quelle che sono dinamiche che vedono protagonisti anche, e soprattutto, gli adulti. La morte di Dea, quindicenne meravigliosa, brillante e solare, scuote le coscienze, innescando riflessioni e domande che si aggiungono al dolore senza fine di chi l'ha amata. È da quel dolore che vede la luce "Dea per sempre", un'associazione che vuole tendere la mano a tutte le ragazze e i ragazzi che vivendo un disagio inconfessato rischiano di perdersi definitivamente. Per provare a comprendere quel mondo apparentemente senza via d'uscita, nasce la prima edizione del concorso di scrittura "Cara Dea", che invita i ragazzi a scrivere una lettera immaginaria a Dea, alla quale forse diventa più "facile" rivelare paure, fragilità e insicurezze. Questo è il libro che, custodendo quelle confessioni (e con l'aiuto di alcuni esperti, come il neuropsichiatra Massimo Polledri e la psicologa Mariangela Guerra), cerca di tracciare un percorso per aiutarci a capire come fare, cosa fare e cosa dire per restituire ai nostri giovani la forza di vivere. L'antologia Cara Dea vuole essere quella finestra che si spalanca sul mondo dei nostri adolescenti, pieni di talento e bellezza, eppure troppo spesso convinti di essere dalla parte sbagliata del mondo. All'interno del libro anche il contributo di Lisa Iotti, giornalista e autrice di docufiction per Rai Tre e Sky, inviata per il programma di inchiesta Presadiretta, la cui puntata «Iperconnessi» ha vinto il premio Goffredo Parise per il reportage. Il dolore mentale insopportabile e la sua conseguenza estrema, il darsi la morte, sono sempre più di interesse dei ricercatori e degli addetti alla salute pubblica ma poco affrontati in consessi generali, questa occasione diventa così particolarmente interessante e utile perché capace di farsi carico di questa emergenza con un atteggiamento responsabile e un approccio attivo dove la lettura diventa strumento di condivisione e dialogo utile a generare cambiamento. A l termine di ogni appuntamento è prevista una degustazione di prodotti Coop. Giornalista freelance . Tra le collaborazioni, Il Quotidiano della Basilicata, Avvenire, Il Fenotipo (periodico dell'Avis Basilicata), Fermenti (periodico Diocesi di Tricarico), Infooggi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Eventi estremi, la continuità delle impresa nodo cruciale

Dieci anni dal sisma Alleanza più forte tra Confindustria e Protezione Civile

N.P.



A dieci anni dal terremoto che ha colpito il Centro Italia, Confindustria è tornata ad Arquata del Tronto per parlare di resilienza e continuità del sistema produttivo. È stata scelta Arquata del Tronto per lo stretto legame con la storia del Programma Gestione Emergenze di Confindustria, nato dall'esperienza maturata durante il sisma del 2016 e successivamente sviluppato a livello nazionale. Il PGE è oggi un presidio stabile composto da imprenditori della Piccola industria di Confindustria e referenti tecnici delle associazioni del sistema che, sotto il coordinamento della Piccola industria e in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile, opera per sostenere la continuità operativa e le comunità dei territori interessati da eventi estremi e diffondere la cultura della prevenzione.

Ieri per ribadire questa collaborazione si è tenuto un incontro promosso da Piccola industria Confindustria, Confindustria Marche Piccola Industria e Dipartimento della Protezione Civile, in collaborazione con Unipol e SFC-Sistemi formativi Confindustria.

È stata l'occasione per ripercorrere la collaborazione tra Confindustria e il Sistema Protezione Civile, approfondire i contenuti del nuovo Protocollo d'intesa firmato tra Confindustria e il Dipartimento della Protezione civile e affrontare i temi della business continuity e dell'obbligo assicurativo contro i danni derivanti da calamità. «L'alleanza tra imprese, Protezione Civile e istituzioni è una leva strategica per rendere il paese più resiliente. Il programma PGE ha messo in rete competenze, procedure, relazioni e capacità di intervento. Un patrimonio prezioso che dobbiamo rafforzare puntando sempre di più sulla prevenzione e sulla preparazione alle emergenze, dotandosi di strumenti di business continuity», ha detto il presidente della Piccola industria di Confindustria, Fausto Bianchi. Per Fabio Ciciliano, Capo Dipartimento Protezione Civile, l'obiettivo è «strutturare meglio questo protocollo nei territori con la rete delle pmi che rappresentano il 95% delle imprese italiane. Ciò - ha sottolineato - aumenterà la sicurezza della comunità locale». Roberto Cardinali, presidente di Confindustria Marche, ha messo in evidenza che il PGE «è nato da una esigenza concreta, lavorare sulla prevenzione e sulla capacità di risposta». Per Diego Mingarelli, presidente Confindustria Ancona, «il PGE ha cambiato la logica dell'emergenza, realizzando una vera politica industriale». Guido Castelli, Commissario Straordinario per il sisma del 2016, ha fornito alcuni numeri: «dopo i ritardi dei primi anni siamo passati dagli oltre 800 milioni per la ricostruzione privata nel 2022 ai circa 2 miliardi del 2025. Per ricostruire meglio la business continuity è decisiva. Senza comunità che abitano cresce la fragilità dei territori. Occorre creare le condizioni perché imprese e persone possano essere qui». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Coop e Cooperazione

Il caro gasolio ferma i pescherecci. «Ridotte di un terzo le uscite in mare»

Legacoop intanto soddisfatta per l'ok del Masaf al credito d'imposta

g.m.


Il caro gasolio ferma i pescherecci
«Ridotte di un terzo le uscite in mare»

Il caro gasolio, con questo carburante arrivato a toccare per la pesca 1,3 euro al litro, sta mettendo in ginocchio le marinerie, con le cooperative del settore ittico e i Comuni della costa romagnola che hanno deciso di scrivere al ministro Lollobrigida per chiedere lo sblocco del credito d'imposta sul carburante. Legacoop chiede un confronto con Ministero e Regione e ha scelto Cesenatico per la sua centralità geografica. A firmare la lettera sono i rappresentanti di 14 cooperative associate a Legacoop lungo tutta la riviera emiliano-romagnola e i sindaci di Cesenatico, Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Cervia, Goro, Ravenna e Rimini. Recentemente molte marinerie hanno già ridotto di un terzo le uscite settimanali in mare e se non si verificheranno inversioni di tendenza rilevanti si potrebbe arrivare a sospendere le uscite. Le cause principali sono l'aumento dei costi del carburante e, in aggiunta per l'acquacoltura, la morte dei molluschi allevati a causa dell'elevata temperatura delle acque e del cambiamento climatico. Con il gasolio arrivato a 1,3 euro al litro per i marinai, questa voce supera il 60 percento dei costi complessivi di gestione di una imbarcazione. Se si arriverà a 1,5 euro al litro, una battuta di pesca costerà 4mila euro solo di carburante per i pescherecci più grandi.

Proprio ieri è arrivato il via libera dal Masaf a l contributo, sotto forma di credito d'imposta, per l'acquisto di gasolio e benzina a favore delle imprese ittiche. Legacoop esprime soddisfazione:«Da quanto appreso, sarà così possibile procedere con l'assegnazione delle risorse del credito d'imposta a oltre 1.900 pescatori. Dai primi calcoli, i beneficiari riceveranno l'intero 20% della spesa».

«Si tratta di un atto importante - commentano i presidenti delle due associazioni, Paolo Lucchi e Paolo Barbieri - che fa seguito all'iniziativa congiunta delle cooperative associate a Legacoop Romagna e Legacoop Estense, per sbloccare la situazione di stallo che ha impedito fino ad oggi alle imprese del settore di usufruire di un beneficio vitale in questa fase complessa. Un provvedimento che denota attenzione ed ascolto da parte del Ministro Lollobrigida, destinatario della richiesta da parte di Comuni, cooperative e pescatori». g.m. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Coop e Cooperazione

Pesca e caro gasolio Il governo 'paga' il 20% «Bene, ma serve altro»

Grazie al decreto del ministero le attività otterranno il credito d'imposta Legacoop: «Vanno messe in campo tutte le misure per salvare il settore»

Andrea Oliva


Pesca e caro gasolio
Il governo 'paga' il 20%
«Bene, ma serve altro»
Gioco responsabile, arriva il «Cartellino Blu»

Il governo paga il gasolio ai pescatori. Non si tratta di un pieno, ma il decreto firmato ieri resta pur sempre una boccata di ossigeno per chi vorrebbe andare tutti i giorni in mare per pescare. Ieri è stato pubblicato da parte del Masaf, il ministero preposto, il decreto con il quale vengono individuate le modalità di attuazione del contributo, sotto forma di credito d'imposta, per l'acquisto di gasolio e benzina a favore delle imprese ittiche. Secondo Legacoop Romagna e Legacoop Estense il provvedimento renderà possibile procedere con l'assegnazione delle risorse del credito d'imposta a oltre 1.900 pescatori. Il comparto riminese con i pescherecci della Cooperativa lavoratori del mare conta una quarantina di imbarcazioni. Il presidente Mauro Zangoli aveva detto già il primo giorno, al ritorno in mare dopo il fermo pesca, che con i prezzi attuali del gasolio sarebbe stata solo una questione di tempo prima di fermarsi nuovamente. Il costo del carburante per le imbarcazioni è arrivato a circa 1,30 euro, mentre prima della guerra in Iran i pescatori lo pagavano tra 0,55 e 0,60 euro. Oggi il governo riconosce il credito d'imposta e stando ai calcoli fatti a Legaccop i beneficiari riceveranno l'intero 20% della spesa. Ma anche così, aveva avvertito Zangoli, i conti difficilmente possono tornare. Togliendo il 20% da 1,30 euro, sempre che il costo non aumenti ulteriormente come al contrario appare prevedibile, riuscire a far tornare i bilanci delle imprese rimane complesso. Se non altro è arrivato un primo riconoscimento in moneta sonante. «Si tratta di un atto importante - commentano i presidenti delle due associazioni, Paolo Lucchi e Paolo Barbieri - che fa seguito all'iniziativa congiunta delle cooperative associate a Legacoop Romagna e Legacoop Estense, insieme ai Comuni della costa dell'Emilia Romagna, per sbloccare la situazione di stallo che ha impedito fino ad oggi alle imprese del settore di usufruire di un beneficio vitale in questa fase complessa.

Un provvedimento che denota attenzione ed ascolto da parte del Ministro Lollobrigida, destinatario della richiesta da parte di Comuni, cooperative e pescatori. Ci auguriamo si tratti del primo passo per dare risposta alle giuste istanze poste dai Comuni e dalle cooperative e che porti ad una estensione del credito d'imposta e all'istituzione di un tavolo di confronto territoriale col Ministero e la Regione per mettere in campo tutte le misure possibili». Andrea Oliva.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Gazzetta del Mezzogiorno

Coop e Cooperazione

LA CONFERENZA STAMPA IL PRESIDENTE NAZIONALE GAMBERINI: «LA COOPERAZIONE È LA RISPOSTA AI BISOGNI CHE STANNO EMERGENDO»

«Il lavoro, le imprese e l'emergenza ionica» Legacoop traccia la rotta per il Mezzogiorno

VIVIANA MINERVINI


«Il Meridione è una locomotiva? Occhio, i fondi stanno finendo»

«Il lavoro, le imprese e l'emergenza ionica» Legacoop traccia la rotta per il Mezzogiorno

IBARI. Taranto, lavoro, imprese da salvare e un Sud che non può più essere trattato come terreno di compensazione. È attorno a questi assi che ieri mattina, nello spazio di Legacoop alla Fiera del Levante, si è sviluppata la conferenza stampa «Mezzogiorno, il tempo delle scelte», con il presidente nazionale Simone Gamberini, il presidente regionale Carmelo Rollo e il vicepresidente vicario Pasquale Ferrante.

Gamberini ha riportato al centro il tema delle disuguaglianze: «Negli ultimi vent'anni sono aumentate quelle economiche, territoriali e sociali. Occorre intervenire cambiando i fondamentali del modello di sviluppo», ha spiegato. Da qui il rilancio della cooperazione come strumento per affrontare crisi industriali, emergenza abitativa, diritto alla salute e spopolamento delle aree interne. «La cooperazione può essere la risposta ai tanti bisogni che stanno emergendo. Vogliamo offrire la nostra capacità di fare attraverso un patto con le istituzioni, sia a livello nazionale sia regionale».

Le proposte confluiranno nel manifesto che sarà presentato alla Biennale della cooperazione, a Milano il 9 e 10 ottobre, con azioni per recuperare le imprese in crisi e intervenire sui fronti sociali. Per Legacoop, guerre, diseguaglianze, crisi climatica, trasformazioni tecnologiche e concentrazione della ricchezza stanno producendo nuove forme di solitudine e mettendo in discussione diritti considerati acquisiti.

Sul lavoro, Gamberini ha concentrato l'attenzione sui workers buyout, cioè le imprese rilevate dai lavoratori. Nel mirino la norma che riduce del 30% l'anticipazione della Naspi. «Una misura che non ha una ratio. Bloccare il 30% dell'anticipazione in un momento in cui si promuove il workers buyout non si spiega». Per il presidente nazionale, la disposizione rischia di penalizzare chi prova a salvare aziende e occupazione investendo nella nascita di una nuova impresa.

La richiesta è che la prossima legge di bilancio riporti l'anticipazione della Naspi al 100%. Legacoop propone inoltre, per le imprese recuperate, cinque anni di decontribuzione. «Sarebbe un altro boost che sostiene lo sviluppo, la nascita e la crescita delle imprese recuperate», ha aggiunto Gamberini.

Il tema più politico della giornata è stato Taranto.

Rollo ha raccolto l'appello lanciato dal presidente della Regione Antonio Decaro all'inaugurazione della Campionaria. «Le cooperatrici e i cooperatori delle 515 cooperative aderenti a Legacoop Puglia rispondono presente. Come sempre, faremo la nostra parte».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Gazzetta del Mezzogiorno

Coop e Cooperazione

L'obiettivo è sostenere «le persone, le famiglie e l'intera comunità tarantina», evitando che Taranto venga lasciata ancora una volta sola davanti alle conseguenze di decenni di ritardi, omissioni e decisioni assunte senza il coinvolgimento della comunità.

«Non si tratta di rispondere a bisogni occasionali o di concedere assistenza», ha insistito Rollo, ma di riconoscere diritti non resi concretamente esigibili.

«Adesso non servono altre promesse. Se l'acciaio è considerato strategico per il Paese, lo Stato deve assumersi la responsabilità di garantire un nuovo modello produttivo. Se si decide una trasformazione del modello produttivo, nessuna persona e nessuna famiglia può essere abbandonata durante la transizione». Ferrante ha legato il caso Taranto alla necessità di politiche industriali di lungo periodo: «Dobbiamo disegnare con una tipicità cooperativa le politiche industriali, l'allocazione delle risorse verso la sanità, la cura delle comunità e soprattutto la valorizzazione del lavoro». Oggi, ha osservato, «a livello nazionale le politiche sul lavoro non sono chiare. Si ragiona sul breve periodo», mentre servono strumenti che consentano alle persone di ricollocarsi, continuare a formarsi e difendere la propria occupazione.

La proposta cooperativa, ha aggiunto, è impedire che i lavoratori si ritrovino davanti a «cancelli chiusi» perché altrove qualcuno ha deciso che non conviene più fare impresa, trasferendo fuori dal territorio il valore prodotto. «Il lavoro delle comunità che le abitano, come quella dei tarantini in particolare in questo momento, ha la dignità che deve essere riconosciuta».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano di Puglia

Coop e Cooperazione

Legacoop e il Mezzogiorno: «È venuto il tempo delle scelte»


Il dibattito

La crisi globale fa paura Dalla Puglia l'appello per un'Europa più forte

Legacoop e il Mezzogiorno: «È venuto il tempo delle scelte»

«Mezzogiorno, il tempo delle scelte». È questo il tema della conferenza stampa organizzata da Legacoop Puglia nello spazio dell'organizzazione alla Fiera del Levante, alla presenza del presidente nazionale Simone Gamberini. Al centro del confronto, le priorità per lo sviluppo del Sud, tra crisi industriali, agricoltura, lavoro e prossima legge di bilancio.

Per Gamberini il modello cooperativo può rappresentare una risposta alle principali emergenze economiche e sociali che attraversano il Mezzogiorno.

«La risposta cooperativa ha sottolineato ha come punto di partenza quello di mettere al centro le disuguaglianze».

Disuguaglianze economiche, territoriali e sociali che, secondo il presidente nazionale di Legacoop, negli ultimi vent'anni sono aumentate e richiedono un cambiamento dei fondamentali del modello di sviluppo.

La cooperazione, ha spiegato, intende mettere in campo strumenti per affrontare le crisi d'impresa, l'emergenza abitativa, il diritto alla salute e lo sviluppo delle aree interne.

Le proposte saranno raccolte nel manifesto che verrà presentato alla Biennale della cooperazione, in programma a Milano il 9 e 10 ottobre. «La cooperazione può essere la risposta ai tanti bisogni che stanno emergendo. Vogliamo offrire la nostra capacità di fare, attraverso un patto con le istituzioni sia a livello nazionale che regionale».

Tra i temi affrontati anche la modifica dell'anticipazione della Naspi. Gamberini ha espresso preoccupazione per la misura che prevede un taglio del 30%, soprattutto in relazione allo strumento del workers buyout, attraverso il quale i lavoratori possono rilevare e rilanciare un'impresa in crisi. «Bloccare il 30% dell'anticipazione della Naspi ha osservato non si spiega e non aiuta a promuovere il recupero delle imprese mettendo al centro i lavoratori».

La richiesta di Legacoop è quindi quella di riportare l'anticipazione al 100%, affiancandola a una misura di decontribuzione per almeno cinque anni a favore delle imprese recuperate dai lavoratori. «Sarebbe un altro boost che sostiene lo sviluppo e la nascita e la crescita delle imprese recuperate», ha detto Gamberini. Ampio spazio è stato dedicato anche a Taranto e alle conseguenze sociali ed economiche legate alla crisi dell'acciaieria. Il presidente regionale di Legacoop Puglia, Carmelo Rollo, ha raccolto l'appello all'unità lanciato dal governatore pugliese Antonio Decaro, ribadendo la disponibilità delle 515 cooperative aderenti a fare la propria parte. «Lo faremo per sostenere le persone, le famiglie e l'intera comunità tarantina ha affermato Rollo affinché Taranto non venga ancora una volta lasciata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sola di fronte alle conseguenze di decenni di errori, ritardi, omissioni e decisioni assunte senza il coinvolgimento della sua comunità». Per Legacoop non si tratta di predisporre interventi assistenziali, ma di garantire diritti e accompagnare una possibile transizione industriale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Provincia Pavese

Coop e Cooperazione

Mastrandrea in scena alla Coop di Pavia

L'attore leggerà passi del suo "Diario tragicomico di un malato di Crohn"


A Mortara la Sagra del salame d'oca
Un tuffo nel Medioevo con il palio

Mastrandrea in scena alla Coop di Pavia
L'attore leggerà passi del suo "Diario tragicomico di un malato di Crohn"

Pavia Con il mese di settembre riprende la stagione degli eventi organizzati dell'Area Soci Coop di Pavia con il presidente Emiliano Tentori, il gruppo di volontari di Coop Lombardia.

Venerdì, alle 18, l' appuntamento è alla Galleria Coop di viale Campari con l'attore e autore pavese Francesco Mastrandrea, che presenta il suo libro "Il fuoco dentro -Diario tragicomico di un malato di Crohn.

Monologo di resurrezione".

Con letture di Giorgio Zucchetti. Ingresso libero.

Il testo nasce come un monologo teatrale, poi portato in scena con successo dallostesso Mastrandrea: nel 2015 l'incontro con la malattia di Crohn, seguito da un intervento chirurgico demolitivo, porta l'autore a riflettere sul valore della narrazione come strumento per affrontare esperienze traumatiche. Il racconto di quell'esperienza dà origine a un "diario tragicomico", un improbabile dialogo tra cervello e intestino in cui la malattia diventa materia di racconto, riflessione e, attraverso l'ironia, ricerca di nuove possibilità di vita. La malattia, il corpo, la solitudine, il dolore, ma anche il racconto dell'ospedale con le tipologie dei malati e i ritratti di medici e infermieri, e poi la burocrazia, la fede, la speranza. Una riflessione semiseria sul senso della morte, della malattia e della vita che rivela come l'unico modo per sopravvivere è raccontarsi ridendo di se stessi.

E condividendo empatia con chi affronta lo stesso percorso.

La cifra di Francesco Mastrandrea - inventore della "Pina", figura che incarna i difetti e i pregi della anziane e si esprime solo in un Grammelot dialettale pavese - è proprio l'ironia. Ma è anche autore di testi di drammaturgia portati in scena a teatro.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Riapre il Conad City di Piazza Unità d'Italia a Maranello: spazi rinnovati e offerta più ampia


Distribuzione Moderna

Riapre il Conad City di Piazza Unità d'Italia a Maranello: spazi rinnovati e offerta più ampia

09/22/2026 12:31

Riapre il Conad City di Piazza Unità d'Italia a Maranello: spazi rinnovati e offerta più ampia Conad Nord Ovest ha riaperto al pubblico il Conad City di Piazza Unità d'Italia a Maranello (Mo) , dopo un importante intervento di ristrutturazione che ha interessato gli spazi del punto vendita, rendendolo ancora più funzionale e valorizzandone l'offerta per rispondere in modo sempre più puntuale alle esigenze della spesa quotidiana. Il nuovo store si sviluppa su una superficie di vendita di circa 500 mq , dispone di 4 casse assistite e impiega complessivamente 17 addetti , di cui 3 nuove assunzioni . Il punto vendita dispone inoltre di un parcheggio a servizio della clientela e accetta buoni pasto e buoni celiachia L'assortimento Particolare attenzione è stata dedicata alla qualità e all'organizzazione dell'assortimento , con una proposta ampia e diversificata. Al centro dell'offerta si confermano i reparti freschi e freschissimi , a partire dall' ortofrutta , che è stata ampliata per offrire ai clienti una proposta ancora più ricca e articolata. Presente anche la gastronomia , arricchita dalla presenza di un banco caldo , per offrire preparazioni e soluzioni pronte, capaci di coniugare gusto e praticità. Completa la proposta la cantina vini , con un'area dedicata alla selezione di etichette. I localismi e l'healthy food Il rinnovato punto vendita conferma, inoltre, l'attenzione alla valorizzazione delle produzioni del territorio , attraverso un assortimento che comprende prodotti di localismo e la selezione di eccellenze "I Nostri Ori" . Una proposta che porta sugli scaffali il patrimonio agroalimentare locale e permette ai clienti di scegliere prodotti espressione della tradizione e della qualità del territorio. Non manca un'attenzione particolare alle diverse esigenze alimentari dei clienti: nel punto vendita è presente un'area dedicata ai prodotti healthy , con un assortimento pensato per chi ricerca alternative e proposte specifiche. Tra le novità e i servizi dell'offerta è presente inoltre Sushi Daily , con una proposta di sushi disponibile all'interno del punto vendita. Il commento "Con la riapertura di questo punto vendita vogliamo offrire ai clienti di Maranello un negozio rinnovato, più moderno e funzionale, capace di accompagnare le loro esigenze quotidiane con una proposta sempre più ampia e qualificata", dichiara Graziella Calabretta, socia Conad Nord Ovest . "Abbiamo investito nel rinnovamento degli spazi e nell'offerta, con particolare attenzione ai freschi, ai prodotti del territorio e alle nuove esigenze di consumo. Il nostro obiettivo è continuare a essere un punto di riferimento per la comunità, attraverso un servizio attento e una proposta che unisce qualità, convenienza e vicinanza al cliente".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Despar Nord lancia la nuova edizione di Scuolafacendo e Stickermania per il mondo della scuola


Distribuzione Moderna

Despar Nord lancia la nuova edizione di Scuolafacendo e Stickermania per il mondo della scuola

09/22/2026 09:33

Con l'inizio dell'anno scolastico, Despar Nord lancia la nuova edizione di Scuolafacendo , l'iniziativa nazionale che consente alle scuole di ottenere materiali, attrezzature e strumenti utili alla didattica grazie al coinvolgimento dei clienti. Un progetto che Despar Nord affianca a Stickermania , la raccolta di figurine a contenuto educativo promossa nei punti vendita dell'Abete di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Lombardia. La nuova edizione di Stickermania La nuova edizione conferma il legame tra il mondo della scuola e un progetto pensato per coinvolgere bambini e famiglie attraverso il gioco della raccolta di figurine, trasformando questa esperienza in un percorso di scoperta, conoscenza e apprendimento. La collection Stickermania 2026, dal titolo "Il segreto dell'amuleto luminoso" , prosegue le avventure di Oskar e Bo, accompagnando i più giovani in un nuovo viaggio tra fantasia, storia e scoperta. Seguendo le tracce dei leggendari Vichinghi e guidati da un misterioso amuleto, i due protagonisti vivranno un'avventura ispirata alla mitologia nordica, tra missioni, superpoteri e antiche leggende. Come funzionano Fino al 18 ottobre 2026, facendo la spesa nei punti vendita Despar, Eurospar e Interspar aderenti all'iniziativa, ogni 10 euro di spesa i clienti riceveranno una bustina di figurine Stickermania contenente anche un Buono Scuolafacendo , che potranno destinare a un istituto scolastico del proprio territorio. Per completare più rapidamente la raccolta, composta da 200 sticker , sarà inoltre possibile acquistare le figurine in pacchetti di colore blu, disponibili al prezzo di 0,50 euro. Inoltre, ogni 10 euro di spesa e l'acquisto di due prodotti sponsor daranno diritto a ricevere una bustina aggiuntiva di figurine di colore verde. I prodotti sponsor saranno facilmente riconoscibili grazie a un'apposita evidenziazione all'interno del punto vendita. Tutte le informazioni sulla raccolta Stickermania sono disponibili sul sito dedicato Despar Stickermania I clienti potranno consegnare i buoni raccolti direttamente alla scuola che desiderano supportare oppure caricarli online tramite il sito del progetto o l'app Despar tribù entro il 31/01/2027. In base ai Buoni Scuola ricevuti, gli istituti potranno scegliere entro il 7/02/2027 materiali didattici, strumenti per l'inclusione, attrezzature per le attività motorie, dotazioni tecnologiche e numerosi altri prodotti presenti nello speciale catalogo dedicato all'iniziativa. L'iniziativa è rivolta alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado, pubbliche e paritarie, presenti nei territori in cui opera Despar. Il contest "Diamoci una mossa!" Dopo il debutto dello scorso anno, insieme a Scuolafacendo torna anche il contest creativo di Despar realizzato in sinergia con Le Buone Abitudini , il progetto educativo gratuito di Despar che da vent'anni accompagna le scuole primarie nella promozione della sana alimentazione e dei corretti stili di vita. Quest'anno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

il contest , dal titolo "Diamoci una mossa!", invita studenti e insegnanti a riflettere, attraverso racconti, disegni e video sul valore del movimento inteso non solo come pratica sportiva, ma anche come gioco, attività quotidiana, espressione personale, scoperta e relazione. L'obiettivo è raccontare come il benessere possa nascere da esperienze diverse, capaci di coinvolgere ogni bambino e ragazzo secondo le proprie inclinazioni. Il contest è aperto a tutte le scuole iscritte a Scuolafacendo, che potranno caricare gli elaborati delle classi partecipanti entro il 15 novembre 2026. Ogni plesso partecipante, che avrà caricato almeno un elaborato valido e che avrà rispettato le condizioni previste dal regolamento, riceverà 100 Buoni Scuola , mentre i 10 plessi vincitori saranno premiati con 3.000 Buoni Scuola ciascuno, che si aggiungeranno ai Buoni Scuola già raccolti dagli istituti, contribuendo ad arricchire la loro dotazione didattica. I vincitori saranno individuati da una giuria di esperti secondo i criteri definiti dal regolamento e calibrati sul livello scolastico. Il commento Arianna Zoccarato, responsabile marketing di Despar Nord , commenta: "Con Scuolafacendo e Stickermania vogliamo dare continuità a un percorso che negli anni ha rafforzato il nostro legame con il mondo della scuola e con le comunità dei territori in cui operiamo. Per Despar Nord sostenere l'istruzione significa contribuire concretamente alla crescita delle nuove generazioni, offrendo un supporto reale a studenti, insegnanti e famiglie. I risultati dell'edizione 2025/2026, con oltre 460.000 euro di premi in attrezzature e materiali didattici destinati a più di 2.000 scuole nei nostri territori, confermano la capacità di questo progetto di coinvolgere clienti e comunità, trasformando un gesto quotidiano come la spesa in un sostegno concreto alla scuola. Scuolafacendo rappresenta inoltre uno dei tasselli del più ampio impegno di Despar Nord a favore dell'educazione, insieme a progetti come Le Buone Abitudini che da oltre vent'anni accompagna bambini e ragazzi nel loro percorso di crescita, promuovendo una cultura fondata sulla conoscenza, e sulla partecipazione".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Concorrenza GDO

Castel bolognese, il nuovo Despar

CASTEL BOLOGNESE Domani mattina alle 8.30 sarà inaugurato il nuovo supermercato Despar di via Contoli, 50. Il programma della mattinata comprende il taglio del nastro con istituzioni, autorità e vertici di Despar Nord, la benedizione del parroco e una colazione offerta a tutti i clienti per condividere con la cittadinanza un momento di festa. Interverranno: Luca Della Godenza, sindaco del Comune di Castel Bolognese, Alessandro Urban, direttore Regionale Despar Nord per l'Emilia-Romagna, Alessandro Arduini, Capo Area Emilia-Romagna Despar Nord, don Marco Bassi, parroco della Parrocchia di San Petronio di Castel Bolognese.


FAENZA

POLIZIA LOCALE

Fermata al mercato Era ricercata per furto

Una pattuglia ha individuato due donne che si stavano aggirando con fare sospetto tra i banchi degli ambulanti

Il nuovo comandante della Compagnia dei Carabinieri

Ascom, al via il nuovo percorso di leadership per titolari d'impresa

Profumeria Arabesque Una nuova sede

Castel bolognese, il nuovo Despar

Il Cittadino

Concorrenza GDO

EX CONSORZIO

Esselunga tira dritto ma il piano andrà rivisto

In fase di valutazione c'è anche la possibilità di un nuovo passaggio in consiglio comunale, a cinque anni dalla discussione in aula


LODI

Esselunga tira dritto ma il piano andrà rivisto

- Nuova conferma al progetto Lodi. Il piano integrato di intervento ex Consorzio Agrario dovrà però essere modificato, come la convenzione, e in fase di valutazione c'è anche un nuovo passaggio in consiglio comunale, a oltre cinque anni dal via libera in aula al più che contestato al piano per rigenerare il sito dismesso dell'ex Consorzio, per ospitare il primo punto vendita a marchio Esselunga. Nuovi contatti tra l'operatore economico della Gdo e Palazzo Broletto sul futuro della maxi spianata di via Abate Anelli, caratterizzata ormai da qualche anno da montagne di terra e demolizioni parziali. Negli ultimi giorni, amministrazione comunale e operatore hanno rifatto il punto sullo stato dell'arte, per definire i prossimi passi in vista della ripartenza dell'iter. Un passaggio atteso e già annunciato nel corso dell'estate, da cui si aspettava intanto l'importante conferma da parte del privato di andare avanti senza riserve sul progetto Lodi, che ha già generato più di una complessità sin dalla genesi dell'iniziativa, tra contestazioni e ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato e altolà tecnici legati all'operazione di bonifica, che si è rivelata più difficile di quanto previsto.

L'operatore aveva già in mano i permessi a costruire per procedere con la realizzazione del punto vendita, ma la scelta è stata quella di lasciarli scadere per mettere in atto delle modifiche. La volontà del privato, già illustrata dall'amministrazione comunale, è quella di rivedere il progetto anche per contenere i costi. Si va da una riduzione della superficie dell'edificio commerciale - da 7900 a 6500 metri quadrati, andando a ottimizzare gli spazi di vendita e magazzino mantenendo la superficie complessiva di vendita a 2.500 metri quadri - alla scelta di ridurre i posti auto nel parcheggio sotterraneo, fino alla modifica al sistema di accesso delle merci al deposito del punto vendita che era previsto da via Polenghi, ma avrebbe costretto il privato a spostare la rampa di accesso al parcheggio pubblico esistente, con costi ingenti. Per evitarlo si punta a rivedere il ridisegno della rotatoria prevista, per permettere la manovra di svolta ai mezzi per l'accesso alla zona magazzino. Novità importanti dunque che richiedono una revisione della documentazione del Piano Integrato di intervento approvato durante l'amministrazione Casanova, che potrebbe tornare in aula per i due passaggi di adozione, con 60 giorni successivi di deposito, e di approvazione. L'ultimo passaggio sarà la richiesta di rilascio di un nuovo permesso a costruire, che permetterà il via libera ai cantieri. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX

Concorrenza GDO

Conad di Carignano, apertura il 22 ottobre Parcheggio da 130 posti e parco giochi pubblico

Accanto al supermercato un punto vendita di articoli per animali Il direttore d'area: «Entro l'anno pronto anche l'ex Champagnat»

LICIA CASALI


Conad di Carignano, apertura il 22 ottobre Parcheggio da 130 posti e parco giochi pubblico

Licia Casali Sarà aperto al pubblico da giovedì 22 ottobre il nuovo supermercato Conad nell'area della Rotonda di Carignano. I lavori, rallentati da ritrovamenti archeologici e dalle contestazioni dei residenti, sono praticamente conclusi: ancora pochi dettagli e verrà tagliato il nastro della superficie di vendita di mille metri quadri a marchio Conad. «Il primo supermercato di una metratura che ci consente di mostrare alla città tutto il nostro assortimento - gioisce Alessandro Penco, direttore rete Liguria di Conad Nord Ovest - Siamo già presenti a Genova ma finora solo con metrature più contenute».

Saranno mantenuti i reperti archeologici militari venuti alla luce durante gli scavi, Polveriera, Batteria della Cava e Telemetro. Saranno visibili, protetti da vetri, nel parcheggio esterno da 130 posti auto: «Il loro ritrovamento ci ha costretto a modificare il progetto iniziale in funzione delle prescrizioni della Soprintendeza - ricorda Penco - Questo ha rallentato un po'i tempi ma finalmente siamo vicini al traguardo».

A piano terra, in corso Aurelio Saffi, troverà spazio anche un pet store, un negozio per animali, a marchio Conad. «Il primo a Genova, anche se l'insegna in Italia conta duecento punti vendita - sottolinea il direttore della rete Liguria - Del resto abbiamo sempre avuto qualche difficoltà a sbarcare in città». Al piano superiore ci sarà il supermercato affiancato da un'attività di ristorazione esterna. Sulla terrazza invece è stato creato un belvedere: «Un vero e proprio parco urbano che cederemo al Comune - continua Alessandro Penco - con alberi, verde e giochi per bambini. Di fatto sarà un ampliamento della Rotonda di Carignano a disposzione del quartiere».

Il supermercato non sarà una nuova attività ma il trasferimento, con ampliamento, del punto vendita già esistente in via Corsica. «Ho sentito critiche e letto mugugni sui social - spiega Penco - di persone che lamentano l'apertura dell'ennesimo punto vendita della grande distribuzione.

Qui però c'è stata anche una riqualificazione: prima del nostro arrivo l'area era coperta da vegetazione incolta, spazzatura e degrado. Noi l'abbiamo recuperata, trovando anche una nuova sistemazione al circolo ricreativo dei tassisti e restituendo uno spazio verde. È la prova che crediamo in questa città e vogliamo continuare a investire: è un obiettivo che coltiviamo da tanti anni, anche se finora non eravamo riusciti a fare molto». Il prossimo tassello sarà il supermercato nell'area dello Champagnat, ad Albaro. «Un altro motivo di orgoglio pwe un genovese come me che vive lontano - sorride il direttore della rete Liguria di Conad Nord Ovest - In via Cavallotti, oltre al punto vendita di mille metri quadri,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

abbiamo investito anche nella parte sportiva, con il recupero delle piscine e la creazione di campi da padel e di una palestra che sarà aperta 24 ore su 24. Ci sarà pure una club house, un punto di ristorazione, dedicato agli atleti. La gestione sarà affidata a società del territorio, mi dicono che c'è molta curiosità. Anche in questo caso, come per la Rotonda di Carignano e prima ancora per l'ex Mercato del pesce di piazza Cavour, si tratta del recupero di uno spazio in stato di abbandono».

La data dell'inaugurazione del supermercato nell'area dello Champagnat non è ancora stata fissata: «Siamo in attesa degli ultimi allacci - sottolinea Penco - La nostra speranza è di riuscire ad aprire prima della fine dell'anno, vedremo se riusciremo».

La mente, intanto, corre già alla ricerca del prossimo progetto: «Ci piacerebbe aprire nel levante, al momento l'area in cui c'è più spazio di manovra - continua il dirigente di Conad Nord Ovest - Sono convinto che la concorrenza non possa che far bene al mercato genovese: dalle nostre rilevazioni i prezzi in città sono più òlti rispetto al resto della regione o al Basso Piemonte.

Noi contribuiremo ad abbassarli, un po' per l'arrivo della concorrenza e un po' perché avere un ottimo rapporto qualità prezzo è una delle caratteristiche proprie della nostra insegna».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA In alto: il supermercato Conad in corso Aurelio Saffi; sopra: il pet store e gli scaffali del punto vendita zeggio.

La Stampa (ed. Asti)

Concorrenza GDO

I buoni del progetto Despar

Despar rinnova il progetto «Scuolafacendo», che permette agli istituti di ottenere materiali e strumenti per la didattica grazie al coinvolgimento dei clienti. Fino al 15 novembre, facendo la spesa nei punti vendita Despar, Eurospar e Despar Express aderenti all'iniziativa, ogni 15 euro di spesa i clienti riceveranno un Buono Scuola per una scuola del territorio. v. fa. -.


Scuola

I buoni del progetto Despar

Federchimica premia la fabbrica della vita e i cosmetici "sicuri"

Sul podio le Medie di Villanova e Castelnuovo D. Bosco

Il mondo del fumetto svela tecniche e immagini per raccontare le storie

Il Pellati guarda il mondo "Il viaggio è ascoltare persone e culture diverse"

La Nuova Sardegna

Concorrenza GDO

Dall'aspirante addetta alla carne all'emigrato di ritorno da Londra Le storie di vita e i tanti volti dietro la maxi selezione all'Aspal

La carica dei 200 candidati per venti posti al market

VALERIA GIANOGLIO


NUORO

LA CACCIA AL LAVORO

Dall'aspirante addetta alla carne all'emigrato di ritorno da Londra Le storie di vita e i tanti volti dietro la maxi selezione all'Aspal

La carica dei 200 candidati per venti posti al market

Germancar Handball arriva la prima vittoria davanti al pubblico di casa della Polivalente

Nuoro «Mi sto candidando come addetta al confezionamento della carne. Ho lavorato tanti anni nei mattatoi, anche in quello di Tanca Manna, e ho una lunga esperienza certificata nel settore con un diploma specifico. Scuoiavo i vitelli con la mano sinistra ma ora vorrei cambiare un pochino e trovare un lavoro con orari più normali e tranquilli, perché è da tanti anni che mi alzo alle 5». Cartella viola stretta tra le mani, un curriculum sterminato distribuito in diversi fogli A4 pinzati con cura e con tanto orgoglio, un'amica fidata al suo fianco per farle compagnia e darle sostegno: Elisena Mattu, 44 anni, ieri mattina, si è alzata di buon'ora dalla casa di Olzai, e ha imboccato decisa la strada per Nuoro e per quello che spera possa diventare il suo nuovo lavoro.

Vicino a lei, per uno dei primi "recruiting day" che l'Aspal, l'agenzia sarda per le politiche del lavoro, promuove a Nuoro al Centro per l'impiego per selezionare, per conto di un'azienda, i 20 che andranno a lavorare nel nuovo market di viale Costituzione, si muove il piccolo grande esercito dei disoccupati in cerca di lavoro, di chi ha un impiego arrivato agli sgoccioli, di chi cerca migliore fortuna. Stando ai dati dell'Aspal, le domande arrivate per la selezione sono state circa 200, dopo una prima scrematura sono rimaste 67, ma ieri i colloqui erano aperti anche ad adesione dell'ultimo minuto, a patto che avessero i requisiti base.

Girando tra le sedie, le sigarette fumate con trepidazione, le chiacchiere per spezzare l'attesa, emergono tante storie di vita. Spuntano volti preoccupati, e altri, invece, che, nonostante tutto, credono ancora tenacemente in una ripresa decisa.

Gianfranco Brilla, nuorese, 46 anni, ha fatto il carrozziere per tanti anni, ma poi la storica attività di Pratosardo ha chiuso e si è trovato senza lavoro. «Oggi sono qui perché mi sto candidando per tutto - racconta, con un sorriso grande così, all'uscita del colloquio - posso fare il cassiere, l'ortofrutta ... ho detto che sono disponibile a fare tutto. Sono gentile, solare, vedo sempre il bicchiere mezzo pieno, e ho fatto tante cose enon perdo mai la speranza e la voglia di fare».

Dino Sanna, 49 anni, nuorese invece, ieri si presenta negli uffici di viale del Lavoro, al numero 24 - visto che l'ingresso principale è sbarrato per la ristrutturazione dell'edificio che un tempo era la caserma dei vigili del fuoco - forte della sua esperienza di capo-forno a Parma. «Sono tornato qui a Nuoro perché volevo cambiare - racconta - e oggi sono qui per candidarmi al ruolo di scaffalista o magazziniere. Sono una vita che giro per lavoro, sono stato anche in Inghilterra e ho lavorato anche nel settore macelleria. Poi è uscita questa occasione, e ho detto: "Proviamo, dai, perché no?"».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Sardegna

Concorrenza GDO

Vicino a lui c'è anche Antonio Manconi, 35 anni, nuorese, diplomato alla scuola alberghiera, pronto al colloquio come "addetto alla gastronomia". «È da anni che faccio le stagioni in cucina - spiega - l'ultima l'ho finita venerdì, a Palau, ma ora mi sono rotto le scatole di dover sempre fare le valigie. Vorrei un lavoro stabile, ora, solo questo».

Roberto Catgiu, di Galtellì, invece, il colloquio con gli esperti dell'Aspal Nuoro, coordinati dalla dirigente Sonia Flore, lo ha concluso tra i primi di ieri. «Ho già diversa esperienza - racconta - ho fatto anche l'economo in un resort a quattro stelle ma adesso ho deciso di cambiare settore, anche se magari sempre come scaffalista e gestione del magazzino. Voglio imparare: nella vita bisogna sempre farlo». «Mi sto candidando per la macelleria - dice, invece, Antonio Fronteddu, 47 anni, nuorese - mi volevano abbassare le ore di contratto e quindi ho deciso di candidarmi qui per la macelleria». Tra tanti volti alla ricerca di lavoro, spiccano anche quelli, luminosi, di Luisa e Laura, rispettivamente mamma e figlia. «Ho lavorato quasi venti anni nei supermercati, come cuoca, in tanti asili di Nuoro - spiega la più grande, nuorese e 64 anni pieni di energia -spero di trovare lavoro come scaffalista o in gastronomia. Mi mancano tre anni, per andare in pensione. E oggi sono qui con mia figlia Laura, a cercare lavoro. Siamo speranzose, davvero». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Le stime ItaliaOggi TeatroNaturale sulla campagna olearia 2026/27. Crollo nel Sud Italia

Meno olio italiano sul mercato

Produzione in calo del 25%, a quota 260mila tonnellate

ALBERTO GRIMELLI


Agricoltura

Le stime ItaliaOggi - TeatroNaturale sulla campagna olearia 2026/27. Crollo nel Sud Italia

Meno olio italiano sul mercato

Produzione in calo del 25%, a quota 260mila tonnellate

Stima produttiva di oli vergini ed Evo (tonnellate)

Cna: al mastro oleario uno status professionale

Per l'extravergine spunta il nodo dei Moah

La produzione italiana di olio di oliva dovrebbe scendere del 25%, a 260 mila tonnellate, nella prossima campagna olearia secondo le stime ItaliaOggi TeatroNaturale. In particolare sarà il sud Italia a soffrire, soprattutto per l'alternanza di produzione dell'olivo, con cali del 30% in Puglia, altrettanto in Sicilia e del 40% in Calabria. In un'annata in cui la mosca olearia è stata assente per il caldo, la preoccupazione è per la siccità negli oliveti senza irrigazione. Poi, in base ai rilievi nei frantoi e nelle cooperative anche l'accumulo di olio nei frutti sta procedendo a rilento, che fa ipotizzare rese più basse dello scorso anno. Ripresa produttiva senza un vero e proprio rimbalzo, invece, al centro Italia. Produzioni medie, nell'ordine delle 11-12 mila tonnellate ciascuna in Campania, Lazio e Toscana mentre in Umbria e nelle Marche l'incremento produttivo dovrebbe essere più sensibile, nell'ordine del 20-30%, rispetto ai record negativi dell'anno passato. La regione che segnerà l'incremento più evidente sarà la Liguria, con 3500 tonnellate, quasi triplicate rispetto alla campagna precedente.

Le regioni del Centro nord, pur avendo performance positive, non riusciranno però a compensare le perdite del sud.

Tutto questo mentre resta il giallo sulla reale produzione di olio di oliva italiano nella campagna olearia 2025/2026: 325 mila tonnellate secondo Ismea al 28 maggio mentre sono 299.864 tonnellate secondo i dati Sian aggiornati al 31 luglio. Certe invece le giacenze di olio extravergine di oliva italiano a fine luglio che l'Icqrf indica in 110 mila tonnellate, tra sfuso e confezionato. Considerate le vendite di agosto e settembre, la disponibilità complessiva di olio nazionale, tra nuova produzione e stock, dovrebbe essere di 340 mila tonnellate. Un livello non dissimile dall'anno passato e che fa propendere per una relativa stabilità dei mercati e dei prezzi. Anche perché l'intera produzione del Mediterraneo sarà simile a quella dello scorso anno, benché segnata da alti e bassi nei singoli paesi. In recupero la Spagna, accreditata di 1,5 milioni di tonnellate dopo le 1,3 milioni di tonnellate dello scorso anno. Situazione simile in Grecia, soprattutto grazie a Creta, dove si attendono 280 mila tonnellate rispetto alle 235 mila dell'anno precedente. Stabilità produttiva in Portogallo dove sono previste 170 mila tonnellate.

Ci sarà invece molto meno olio tunisino con una produzione di circa 250 mila tonnellate, a cui aggiungere 30 mila tonnellate di giacenze, un calo di 200 mila tonnellate rispetto all'anno passato. Anche il Marocco soffrirà, tornando sotto le 100 mila tonnellate di produzione, dopo le 180 mila dell'anno scorso. Forte rimbalzo invece della Turchia, patria dell'olio raffinato più dell'extravergine, che dovrebbe produrre 400 mila tonnellate, rispetto alle 290 mila tonnellate della scorsa campagna. Con un export extra Ue

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che la Commissione europea dà in crescita del 3,2% ma un mercato interno che si contrae del 3,6% da ottobre 2025 a marzo 2026 le previsioni degli operatori interpellati da ItaliaOggi indicano una sostanziale tenuta dei prezzi. La sorpresa è che, oggi, un extravergine tunisino costa all'export 4 euro/kg, più dello spagnolo che quota 3,5 euro/kg e anche di qualche olio italiano venduto in Calabria a 3,8 euro/kg nelle ultime settimane.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Circana analizza il mercato. Giro d'affari da 2,1 mld

Più tonno nel piatto degli italiani E l'inflazione non frena la qualità

EMANUELE SCARCI


MERCATO AGRICOLO

Cantine pagate sempre più tardi

89 giorni per incassare. Stretta dei fornitori sulle dilazioni

Più tonno nel piatto degli italiani
E l'inflazione non frena la qualità

Più tonno premium nei piatti dei consumatori italiani. Nonostante l'incertezza generale e la contrazione del potere d'acquisto, il consumatore è più orientato verso un prodotto di qualità. E il brand spagnolo Consorcio ne approfitta per arrotondare le quote di mercato. Secondo Circana, nel 2025 le vendite di tonno in tutti i canali commerciali hanno raggiunto un valore al consumo di 2,1 mld di euro. Il segmento premium ha registrato una crescita superiore alla media del largo consumo, con una quota del 16,4% a valore e un trend del +3%. E' cresciuto più del prodotto mainstream che, pur rappresentando il 63,8% del mercato, si è fermato al +2,3%. «I dati di Circana confermano la vitalità del comparto e, soprattutto, del segmento premium», ha detto Dario De Stefano, country manager Italia di Grupo Consorcio: «Il consumatore non fa compromessi sulla qualità e anche per Consorcio vale il compromesso zero. In questo scenario, Consorcio sta performando: nel 2025, la filiale italiana ha superato i 34 mln di fatturato lordo, con una crescita del 6%, mentre il marchio Consorcio ha incrementato le vendite del 4%».

Inoltre, a fine 2025 le vendite di acciughe del Cantabrico di Consorcio hanno registrato un incremento del +24,1% a volume e del +27,6% a valore, superando la media del segmento, al +7,2%, e guadagnando un 1,2% di quota di mercato. Secondo l'Associazione conservieri ittici, l'anno scorso la produzione di tonno, acciughe, sgombri e sardine si è attestata su 72.494 tonn (+0,7%). Il consumo pro capite annuo è di 2,37 kg. La multinazionale Consorcio Español Conservero è stata fondata nel 1950 dall'imprenditore italiano Giacomo Croce in Cantabria, un territorio affacciato sul Golfo di Biscaglia, dedito alla pesca e alle conserve di pesce. Il gruppo di Santoña genera il 59% del fatturato sui mercati internazionali. Dispone anche di uno stabilimento a Pisco, in Perù, dedito alla lavorazione delle acciughe. Nel 2025 la società di Santoña ha realizzato un fatturato lordo di 126 mln, trainato dai suoi due mercati strategici, Italia (+6%) e Spagna (+4%). Infine, in occasione del suo 75° anniversario, Grupo Consorcio ha stretto una partnership con Triennale Milano: «Un'istituzione culturale centenaria», ha spiegato il vice presidente Valeria Piaggio: «Che ha costruito la propria identità sulla capacità di custodire un patrimonio di eccellenza e proiettarlo verso il futuro. Il nostro obiettivo è che Grupo Consorcio venga riconosciuto non soltanto per l'eccellenza dei suoi prodotti, ma anche come un marchio che rappresenta una cultura del fare fondata su autenticità e rispetto delle proprie origini».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Parla Alessandro Mutinelli, ceo di Iwb. Possibile l'acquisto di aziende, ma costano troppo

Bisogna produrre meno vino

Troppa offerta deprime i prezzi di materia prima e prodotto

EMANUELE SCARCI


Parla Alessandro Mutinelli, ceo di Iwb. Possibile l'acquisto di aziende, ma costano troppo

Bisogna produrre meno vino

Troppa offerta deprime i prezzi di materia prima e prodotto

«Abbiamo tante opportunità di acquisire altre aziende, ma i prezzi non sono giusti. Questa crisi si porta dietro anche una crisi di liquidità del sistema: dall'inizio dell'anno abbiamo usato cassa per finanziare i nostri fornitori di materia prima che sono, spesso, con l'acqua alla gola»: Alessandro Mutinelli, ceo di Italian wine brands, ha le idee chiare sui trend di mercato e sulla strategia. «È necessario adeguare la produzione al consumo effettivo», aggiunge. «Inutile continuare a produrre 44-45 milioni di ettolitri quando se ne consumano 35.

Questo sbilancio deprime il prezzo della materia prima e quindi il prezzo di vendita del prodotto finito». Intanto, ieri il consiglio d'amministrazione di Iwb ha approvato la semestrale che chiude con ricavi per 177 mln di euro (-5,2%), un Ebitda di 19,1 (margine del 10,8%) e un utile di 7,8 mln (-24%). Il debito finanziario netto è sceso da 90,4 mln a 81,8. Negli ultimi 12 mesi il gruppo ha versato ai fornitori di materie prime 8,5 mln.

Iwb è il secondo player privato del vino e una delle due società quotate in Borsa (l'altra è Masi Agricola). L'anno scorso ha prodotto 159 mln di bottiglie fra vino e spumanti. Dispone di 5 cantine di proprietà ma non di vigneti. Negli ultimi anni la società ha accelerato sulle acquisizioni rilevando l'importatore americano Enovation Brands e la cantina chiantigiana Barbanera.

Domanda. La semestrale indica sofferenza, ma anche tenuta. E' d'accordo?

Risposta. Conferma la solidità del modello di business di Iwb in uno scenario di mercato sfavorevole. La crescita dei top brands, il miglioramento del debito finanziario netto e la tenuta della redditività rappresentano elementi centrali della nostra strategia. Continueremo a concentrarci sulla valorizzazione dei marchi, sul presidio dei mercati a maggiore potenziale e sulla generazione di cassa, mantenendo un approccio selettivo rispetto alle opportunità di crescita esterna.

D. Come è riuscita Iwb ad attenuare gli scossoni della crisi?

R. Diversificando su tutti i marcati e in tutti i canali. Inoltre abbiamo diversificato su categorie di prodotto che continuano a performare, come gli spumanti. Siamo il primo produttore di Prosecco Doc in Italia. Tutte le nostre acquisizioni sono state fatte perché ci portavano portafogli, mercati e canali di vendita diversi. Inoltre se nel 2021 non avessimo fatto le acquisizioni negli sparkling saremmo stati penalizzati. Normalmente la quota sparkling è del 15% sul totale vino, ma Iwb è sbilanciata con il 50%.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

D. Nel primo semestre l'export italiano è scivolato del 6,2% e del 14% negli Usa.

Poi a luglio c'è stato un rimbalzo negli States.

R. Il dato semestrale americano è l'effetto della controcifra, cioè nei primi mesi del 2025 la domanda era esplosa per via delle aspettative sui dazi. Quindi era inevitabile che quest'anno, dal confronto, emergessero dati molto negativi. In generale, la pressione si è scaricata soprattutto sui prezzi, a causa dell'eccesso di scorte. Soffrono i rossi, specie quelli di maggiore struttura, compresi Brunello e Barolo. Mentre i vini bianchi continuano a tenere.

D. L'attuale trend negativo è di lungo periodo?

R. Sì. Parliamo con molti consumatori in Italia e negli Usa.

Avvertiamo che l'inflazione pesa sul potere di acquisto delle famiglie. Inoltre siamo in presenza di un trend consolidato che spinge verso una riduzione dei consumi in termini volumetrici.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Dieta Med e cibo italiano come modello per l'Onu


La pera belga alle stelle

Dieta Med e cibo italiano come modello per l'Onu

Il cibo italiano e la Dieta Mediterranea sbarcano alle Nazioni Unite come strumento di diplomazia e cooperazione. Future Food Institute li porta fino a domenica, 27 settembre 2026, al New York Convivium, spazio globale dedicato a cibo, salute, clima e pace. Al centro il valore agroalimentare e la promozione della Dieta Mediterranea come modello per salute pubblica e sostenibilità, per sviluppare la water diplomacy sul rapporto tra risorse idriche, agricoltura, città ed energia e per tradurre la Fao Global Roadmap in azioni concrete.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Bevande analcoliche

«Sugar tax da abolire, 1 miliardo di investimenti bloccati per il 2027»

L'allarme lanciato da Giangiacomo Pierini, presidente di Assobibe

Nicoletta Picchio


«Sugar tax da abolire, 1 miliardo di investimenti bloccati per il 2027»

Una tassa da abolire. Penalizza la crescita del settore, blocca gli investimenti e non riesce a modificare i trend di obesità, né quelli dei consumi di zucchero, che vengono indicati come obiettivi. Lancia l'allarme Giangiacomo Pierini, presidente di Assobibe, l'associazione di Confindustria che riunisce le imprese produttrici di bevande analcoliche.

La tassa in questione è la sugar tax: «da quando è stata introdotta nel 2019, dal governo Conte 2, stiamo andando avanti con annunci di entrata in vigore e sospensione. Ora è previsto l'avvio a gennaio, i decreti attuativi sono pronti, può diventare subito operativa». Ma per Pierini è una tassa che penalizza pesantemente il settore, bloccando crescita e innovazione. «Ammonta a 1 miliardo la quota di investimenti in macchinari, processi e innovazione che nel 2027 potrebbero partire e che le aziende tengono bloccati in attesa di vedere cosa succede. Con la tassa, sfumerebbero. La sugar tax va abolita una volta per tutte».

Una richiesta basata su una serie di considerazioni che riguardano l'andamento del settore e il valore che esprime, le possibilità di sviluppo, gli introiti che deriverebbero dalla tassa, il non raggiungimento degli obiettivi che si propone. Il comparto dà lavoro a circa 84mila persone, tra lavoratori diretti e indiretti, e genera un valore di 5 miliardi, dice Pierini.

È fortemente radicato sul territorio: il 64% dei soci sono pmi, oltre ad alcune grandi multinazionali. Negli ultimi cinque anni c'è stato un aumento delle esportazioni, continua il presidente di Assobibe, del 120 per cento. «Siamo piccoli, ma rappresentiamo una bandiera forte per il Made in Italy», aggiunge, sottolineando la forte integrazione all'interno della filiera del mondo agricolo, con l'acquisto di materie prime, a partire dalla frutta, e del packaging per il confezionamento.

Dall'inizio del 2026 c'è stata una crescita dal 3,7%, causata soprattutto dall'andamento dei mesi di giugno, luglio e agosto, che hanno segnato +6,7 per cento. «Un impatto positivo da ascrivere all'andamento del turismo e dal caldo durato più del consueto». Ma i numeri si potrebbero tradurre in negativo se la sugar tax entrasse in vigore: l'impatto ipotizzato è un aumento medio del 28% della pressione fiscale per ogni litro di soft drink; ci sarebbe una riduzione dell'attività e delle vendite del 16% all'anno nel biennio dopo l'entrata in vigore, dice il presidente di Assobibe, con oltre 5mila posti di lavoro che sarebbero a rischio a causa della riduzione della produzione e delle vendite.

Una batosta, quindi, per un effetto limitato sulle casse dello Stato: «l'incasso ipotizzato - dice Pierini - è di 270 milioni. Ma questa valutazione non tiene conto del minor gettito Iva, pari a 265 milioni di euro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Per il settore sarebbe una botta molto pesante, senza benefici tangibili per lo Stato». Tra l'altro, aggiunge, arriverebbe in un momento in cui le aziende stanno facendo i conti con l'aumento dell'energia, delle materie prime e dei trasporti: «i nostri costi sono esplosi». Inoltre c'è un altro aspetto che Pierini sottolinea: l'impegno delle aziende a favore della salute e della riduzione dello zucchero per contrastare l'obesità. Le vendite delle bevande zuccherate sono in calo costante, -27% negli ultimi dieci anni, le imprese hanno tagliato gli zuccheri presenti nelle bevande del 44%, il settore contribuisce per l'1% alla quota di calorie assunte in Italia. Un risultato raggiunto grazie agli investimenti e all'innovazione, che la sugar tax bloccherebbe, pesando sui costi delle imprese. «Abbiamo firmato molti protocolli con i ministri della Salute in questi ultimi anni, l'ultimo ad agosto proprio per confermare e rafforzare il nostro impegno. Inoltre non vendiamo bevande nelle scuole, non facciamo attività di marketing e pubblicità in contesti dove sono presenti minori di 13 anni». La prova che questa tassa sia inutile, perché è inefficace nel modificare l'andamento dell'obesità e il consumo degli zuccheri, lo dimostrano i dati dei paesi che l'hanno adottata: in Francia, Paesi Bassi, Irlanda e Romania, l'obesità continua a crescere, dicono i dati di Assobibe, così come i consumi di zucchero complessivo, per esempio in Francia, Paesi Bassi, Romania e Portogallo. Alcuni paesi Ue hanno fatto marcia indietro, come la Danimarca. In questa battaglia, dice Pierini, Confindustria, il mondo dell'agricoltura, la grande distribuzione, il commercio, i sindacati sono stati al suo fianco. Importante è il dialogo con la politica e questa mattina a Roma è previsto un convegno al quale parteciperanno esponenti dei vari partiti. «Sarà un'occasione - dice Pierini - per spiegare con i numeri le nostre ragioni». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Al via la prima edizione dopo la scomparsa del fondatore

Terra Madre a Torino e il sogno di Petrini "Coltivate la diversità"

Barbara Nappini


Terra Madre a Torino
e il sogno di Petrini
"Coltivate la diversità"

La comunità del cibo

Domani l'inaugurazione con Mattarella
Per quattro giorni incontri e mercati in centro

Barbara Nappini* Un anno e mezzo fa Carlin Petrini ci chiamò tutti a raccolta e ci consegnò due compiti per il 2026: portare Terra Madre Salone del Gusto in centro a Torino e realizzare 18 Atlanti dell'Arca del Gusto dedicati alle regioni italiane (Piemonte e Valle d'Aosta insieme, così come Abruzzo e Molise). Ci parve impossibile e poi, come ogni volta che ci ha chiesto un'impresa impossibile, è diventata realtà: il centro di Torino per quattro giorni sarà il ritrovo del movimento mondiale del cibo, e i 18 libri, bellissimi e freschi di stampa, illustrano 1450 prodotti da salvare. Una fotografia dell'agrobiodiversità italiana, un viaggio alla scoperta di cibi che raccontano vite, territori e comunità.

Quarant'anni fa nasce Slow Food perché il nostro fondatore, quando tutto andava verso l'estrema banalizzazione e omologazione, incarna la diversità e propone una rottura: accogliere, invece di respingere, la complessità, e leggerla a partire da un elemento concreto e quotidiano qual è il cibo.

Oggi che di cibo si parla continuamente, che la parola biodiversità è entrata nella nostra Costituzione, che la cucina italiana è stata riconosciuta dall'Unesco "patrimonio dell'umanità", quel mondo di idee inventato da Carlin è diventato un bene comune, e lui stesso un maestro collettivo.

Terra Madre Salone del Gusto oggi è un modo per tenerlo ancora con noi: quattro giorni in cui il cibo, la biodiversità e i contadini sono al centro non solo dell'evento, ma di tutto!

Storie minute di pastori, pescatori, casari, consuetudini, pratiche agricole, saperi popolari, paesaggi agrari ed esperienze che rischiano di essere considerate marginali, ma che invece, nella prospettiva globale, sono esperienze universali, sorelle di altre vite, altre comunità, altri saperi, altre pratiche dei contadini del mondo: ugualmente potenti nel significato e ugualmente fragili nei rapporti di forza imposti dai mercati globalizzati.

In questa doppia valenza, locale e universale, la preziosità di questa edizione di Terra Madre Salone del Gusto che riafferma il valore della diversità.

Nel titolo Biodiversity - Be diversity la nostra esortazione: siate diversità. Anche a rischio di essere definiti ingenui o sognatori, siate e coltivate la diversità: perché significa credere in un'altra idea di mondo, in cui il cibo buono pulito e giusto è diritto di tutte e tutti. In cui l'acqua, la terra, l'aria, le piante e gli animali, cioè le basi biologiche della vita, sono sacre e come tali rispettate. Siate e coltivate diversità: vi condurrà a costruire dove c'è distruzione, ristabilire equilibrio dove c'è iniquità, portare il bello e il buono dove c'è bruttura, nutrirà una cultura di pace e giustizia. E attenzione, Carlin ci ha insegnato che se per sopravvivere avete bisogno di nutrirvi, tutto questo vi riguarda. Terra Madre Salone del Gusto sarà festa popolare di piazza e riflessione culturale, teatro,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gioco, degustazioni e approfondimento. Ci sarà quindi il grande Mercato di Terra Madre, che riunisce centinaia di espositori provenienti da tutte le regioni d'Italia e da diversi Paesi del mondo, tra cui molti Presìdi e prodotti dell'Arca del Gusto e delle reti Slow Food. Ci saranno le conferenze internazionali, che attraverso il cibo indagano la giustizia sociale, la sostenibilità, la pace, la dignità dei popoli nativi, fino alle politiche del cibo. Ci saranno i Laboratori del Gusto, gli eventi con le cuoche e i cuochi dell'Alleanza e gli operatori degli itinerari Slow Food Travel. Ci sarà lo spazio educativo per bambini e adulti e ci sarà il programma 40 voci per 40 anni: attori, scrittori, contadini, cuochi, giornalisti, scienziati e filosofi amici di Slow Food che raccontano questi 40 anni "slow" attraverso i loro occhi e la loro memoria. Così, mentre gli ecosistemi collassano e i potenti del mondo sembrano in preda ad una frenesia scellerata fatta di guerra e tecnologia, i contadini, i cuochi e gli attivisti di Terra Madre Salone del Gusto lavorano per il futuro e per la pace, tutelano la biodiversità e i fragilissimi e resilienti equilibri millenari che hanno sempre avuto un unico e irrinunciabile principio: preservare la vita. Slow Food e Terra Madre sono la casa di tutte e tutti quelli che sono e coltivano diversità: idee, visioni ed esperienze che, quando hanno preso vita, nessuno può fermare. - * presidente Slow Food Italia © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Energia, stangata per luce e gas Descalzi e Gozzi: sospendere l'Ets

Attesa per le nuove tariffe delle bollette

Fausta Chiesa


Energia, stangata per luce e gas Descalzi e Gozzi: sospendere l'Ets

Attesa per le nuove tariffe delle bollette

mercanteinfiera

Parma, 3 - 11 Ottobre 2026

MOSTRE COLLATERALI

greenitaly

FIERE DI PARMA 7-9 OTTOBRE 2026

Il caro energia (al momento) non frena i consumi, ma la temuta stangata d'autunno sulle bollette potrebbe presto cambiare la tendenza. Vediamo gli ultimi dati, quelli relativi ad agosto. La domanda di gas è balzata del 15% su anno, come certificato ieri da Snam durante la presentazione dell'osservatorio Polaris. Lo stesso dicasi per l'elettricità con il fabbisogno, balzato del 16,5%, che ha toccato il valore più alto di sempre per il mese di agosto, ha calcolato Terna. Un vero e proprio boom, nonostante i rincari. Nell'arco di sei mesi di conflitto tra febbraio e agosto - ha analizzato Confartigianato - i prezzi retail del gas sono saliti del 13,5% e quelli dell'elettricità del 10,1%.

Ma i rialzi delle quotazioni europee del gas, che nelle scorse settimane ha fatto sempre di più il prezzo dell'energia elettrica in Italia visto l'aumento dei consumi a fronte di una produzione da rinnovabili stabile, non promettono nulla di buono. Il «D Day» potrebbe arrivare la settimana prossima, con gli aggiornamenti delle tariffe che l'Arera annuncerà per la luce del quarto trimestre e per il gas di agosto. Le nuove tariffe valgono per i «vulnerabili» nel regime tutelato, ma danno comunque la tendenza in atto.

Per abbassare i prezzi, è tornato l'appello a sospendere l'Ets, meccanismo che fa finire nei prezzi dell'energia elettrica all'ingrosso il costo della tassa Ue sulla CO2. Lo ha chiesto ieri Federacciai, che ha definito «gravissima» la situazione e ha paventato per i prossimi mesi «un ulteriore aggravamento, con possibili ripercussioni sulla continuità produttiva e il rischio di fermate degli impianti». La richiesta dell'associazione presieduta da Antonio Gozzi è la sospensione temporanea dell'Ets per il comparto termoelettrico durante il periodo emergenziale. Anche il ceo dell'Eni Claudio Descalzi due giorni fa dal Cersaie ha dichiarato: «In una situazione super straordinaria che si pensava a più riprese dovesse finire e si sta complicando, non migliorando, l'Ets deve essere sospeso. Probabilmente dare una tassa a chi inquina è giusto se poi i soldi sono reinvestiti per migliorare i processi inquinanti, sappiamo benissimo che non è così». Bruxelles sulla richiesta, che era contenuta nel decreto Bollette convertito in legge ad aprile, ha già fatto sapere che non ci vuol sentire. Ma nel nostro Paese la sospensione temporanea dell'Ets continua a essere vista come la soluzione più efficace, anche da addetti ai lavori come confermano al Corriere fonti tecniche e indipendenti. La misura porterebbe a un calo del prezzo all'ingrosso per tutti, anche di famiglie e Pmi. «A differenza degli energivori - dichiara il presidente di Confartigianato Marco Granelli - le piccole imprese non godono di agevolazioni sugli oneri generali e la situazione rischia di peggiorare ulteriormente a causa dei rincari energetici provocati dalla guerra nel Golfo». Come sostenere le Pmi? Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin sta valutando

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di estendere l' energy release (vendita di energia a prezzi calmierati a fronte dell'installazione di fonti rinnovabili) alle Pmi non energivore. Ma anche qui, ci vuole l'ok di Bruxelles. I tempi non sarebbero immediati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Pensioni, nel 2029 il ritiro per vecchiaia sale a 67 anni e 6 mesi

Previdenza. La previsione della Ragioneria generale dello Stato: per l'adeguamento alle aspettative di vita innalzamento di altri tre mesi

Giorgio Pogliotti


Pensioni, nel 2029
il ritiro per vecchiaia
sale a 67 anni e 6 mesi

Per effetto dell'adeguamento dei requisiti pensionistici alle aspettative di vita, dopo l'innalzamento complessivo di tre mesi del biennio 2027-2028 (spalmato in un mese nel 2027 e due ulteriori mesi nel 2028), per i requisiti pensionistici nel 2029 si prevede un incremento di altri tre mesi e nel 2031 si aggiungono ulteriori due mesi.

Il risultato è che nel 2029 è previsto che si andrà in pensione di vecchiaia a 67 anni e sei mesi, mentre nel 2031 vi sarà un ulteriore incremento di due mesi e si dovranno aspettare 67 anni e 8 mesi. Analogamente per la pensione anticipata i requisiti degli uomini sono destinati ad aumentare a 43 anni e 4 mesi (2029) per poi salire a 43 anni e 6 mesi (2028), con un anno in meno per le donne. La previsione è contenuta nelle tabelle del 26esimo Rapporto 2025 elaborato dal ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato "Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario" che conferma le tabelle pubblicate del Mef a gennaio, anticipate da Il Sole 24 ore dello scorso 23 gennaio.

Dunque si tratta di previsioni tecniche, fatte dalla Rgs in base alle aspettative di vita. Sarà poi la politica a decidere se rispettarle in toto o darne un'attuazione parziale, come appunto è accaduto con il governo di Giorgia Meloni che ha deciso di spalmare in due tranche l'aumento di tre mesi dei requisiti anagrafici e contributivi per il pensionamento.

La legge di Bilancio 2026 ha previsto la riduzione, per il solo anno 2027, dell'incremento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico da tre mesi a un mese confermando dal 2028 la dimensione dell'adeguamento dei medesimi requisiti. Nel 2027 i requisiti pensionistici sono cresciuti di una mensilità - con l'esonero dall'applicazione di tale adeguamento per i lavoratori dipendenti addetti ad attività usuranti o gravose - e nel 2028 di ulteriori due: dal 1° gennaio del prossimo anno si andrà in pensione di vecchiaia a 67 anni e un mese di età e nel 2028 con 67 anni e tre mesi. Per la pensione anticipata saranno necessari agli uomini 42 anni e 11 mesi di contributi nel 2027 e 43 anni e un mese nel 2028. Per le donne 41 anni e 11 mesi (2027) e 42 anni e un mese (2029).

Sempre stando alle tabelle della Rgs, per l'uscita con la pensione di vecchiaia nel 2033 serviranno 67 anni e 9 mesi che nel 2035 diventeranno 67 anni e 10 mesi di età. Per la pensione di anzianità, invece, agli uomini nel 2033 serviranno 43 anni e 7 mesi di contributi versati, che dal 2035 saliranno a 43 anni e 8 mesi (per le donne, rispettivamente, 42 anni e 7 mesi nel 2033 e 42 anni e 8 mesi dal 2035).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

La Rgs ha anche stimato il rapporto tra spesa per pensioni e Pil, previsto in aumento fino a raggiungere il valore di 17,1% nel 2041, livello sul quale si prevede si manterrà per il successivo triennio. Questa dinamica è dovuta principalmente «all'aumento del numero di pensioni rispetto a quello degli occupati, indotto dalla transizione demografica collegata all'ingresso in quiescenza delle generazioni del baby boom», che è «solo parzialmente compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e dall'effetto del contenimento degli importi pensionistici esercitato dalla graduale applicazione del sistema di calcolo contributivo sull'intera vita lavorativa».

Dal 2045 in poi il rapporto tra spesa pensionistica e Pil è previsto decrescere progressivamente con intensità diverse portandosi al 16,2% nel 2050 e al 14% nel 2070. La rapida riduzione del rapporto fra spesa pensionistica e Pil nel ventennio successivo al picco è dovuta «all'applicazione generalizzata del calcolo contributivo che si accompagna alla stabilizzazione, e successiva inversione di tendenza, del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati». Questo andamento risente sia della progressiva uscita delle generazioni del baby boom, sia degli effetti dell'adeguamento automatico dei requisiti minimi di pensionamento in funzione della speranza di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Foncoop

Formazione, ancora poche Pmi investono sulle competenze

Meno di un quarto delle piccole imprese ha piani formativi strutturati

G.Pog.


Formazione, ancora poche Pmi investono sulle competenze

Solo il 16% delle microimprese e il 23% delle piccole imprese non cooperative dispone di un piano formativo annuale o biennale aggiornato con regolarità; nelle cooperative le quote sono solo di poco superiori (22% e 26%). Tra le società di medie dimensioni il 35% delle imprese e il 68% delle cooperative dichiara di disporre di un piano formativo strutturato e regolarmente aggiornato. Le difficoltà maggiori sono riconducibili a fattori come il tempo, le risorse, l'organizzazione, ma il punto debole è rappresentato dalla valutazione di competenze e di efficacia formativa che interessa una minoranza di imprese.

L'analisi, condotta dall'Osservatorio digitale e competitività nelle Pmi della School of Management Politecnico di Milano insieme a Foncoop (il fondo interprofessionale costituito dalle rappresentanze delle cooperative e dei sindacati), evidenzia le difficoltà del tessuto di micro e piccole imprese anche a tenere il passo con gli investimenti tecnologici. Circa il 40-44% delle micro e piccole ha introdotto macchinari o tecnologie a contenuto più elevato negli ultimi due anni, ma il 62-64% non attiva percorsi formativi dedicati. Nelle medie imprese la quota che accompagna l'investimento con formazione sale al 56% (non coop) e al 61% (coop). Il 42%-44% di entrambe le tipologie (coop e non coop) afferma di condurre esclusivamente formazione obbligatoria, tanto per le figure apicali quanto per quelle operative. Il ricorso al training on the job è considerato efficace per una quota compresa dal 78% (cooperative) all'85% (non cooperative) delle imprese che lo hanno sperimentato, a conferma che nelle micro, piccole e medie imprese la formazione avviene soprattutto nei luoghi e nei tempi della produzione. È limitata la diffusione di modalità formative digitali.

La mancanza di tempo è il principale ostacolo per tutte le dimensioni di impresa cooperativa e non (61-65%), seguita da risorse economiche (20-24%), limiti organizzativi interni (15-18%). Oltre alla mancanza di pianificazione, anche per la misurazione dei risultati solo il 14% delle micro, piccole e medie imprese non cooperative effettua valutazioni delle competenze come parte integrante della strategia aziendale (nelle cooperative la quota è del 23%). La restante parte del campione non pratica una valutazione sistematica e non lo ritiene necessario (il 47% nelle non cooperative e il 38% nelle cooperative), mostrando un tratto comune di fragilità nella gestione del capitale umano. Anche la valutazione degli esiti della formazione, intesa come misurazione del grado di efficacia degli interventi formativi su lavoratori e organizzazione, è praticata in modo informale (47-49% dei casi), con strumenti strutturati (interni o esterni) usati solo dal 25% delle imprese.

Per il responsabile scientifico dell'Osservatorio Claudio Rorato, dalla ricerca emerge un «quadro a

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

due velocità: la dimensione aziendale continua a essere un fattore condizionante rispetto alle strategie formative, ma esistono modelli e buone pratiche dai quali prendere ispirazione». Per il direttore di Foncoop, Gianfranco De Simone «servono nuove metodologie formative con percorsi personalizzati e incentrati sull'affiancamento al lavoro. La sfida per gli enti formatori e i fondi è mettere al centro i fabbisogni specifici dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Media e Tlc

Sky alza la posta sul mobile: diventa operatore virtuale e gestirà l'offerta

L'ad Duilio: «Il nuovo Sky Mobile è importante nella nostra strategia di crescita»

Andrea Biondi


Sky alza la posta sul mobile: diventa operatore virtuale e gestirà l'offerta

Un salto di qualità che non sta nei Giga, quanto piuttosto in quattro lettere: Mvno. Sky Italia passa da un'offerta di telefonia mobile in cui sostanzialmente faceva da rivenditore, usando il proprio marchio, di un'offerta fatta e finita (da Fastweb) a un modello nel quale gestirà il servizio come operatore mobile virtuale.

È il tassello industriale del nuovo Sky Mobile, al via da oggi appoggiandosi sulla rete Fastweb+Vodafone. La media company vuole avere in mano una parte più ampia della catena del valore e della relazione con il cliente, facendo della connettività una gamba sempre più integrata con quella dei contenuti. Per Sky è un altro passo dopo Sky Wifi e il debutto nel mobile "powered by Fastweb". Ora il cambio di assetto dopo l'autorizzazione dal Mimit arrivata l'8 giugno: il gruppo diventa Mvno appoggiandosi all'infrastruttura di Fastweb+Vodafone (che è tra i quattro operatori "infrastrutturati" - anche detti Mno - insieme a Tim, Wind Tre e Iliad). Così facendo la media company di casa Comcast entra con questa modalità in un mercato della telefonia mobile che a marzo - ultimo dato dell'Osservatorio Agcom - vedeva gli Mvno pesare per il 12,8% sul totale delle sim "human" (79,9 milioni di linee cui poi si aggiungono 32,4 milioni di sim machine-to-machine che servono per robotica, domotica e comunicazioni fra macchine in genere). In questo mercato Fastweb+Vodafone guida il gruppo (25,2% di sim), seguita da Wind Tre (23,6%), Tim (22,3%) e Iliad (16,1%). Prima fra gli Mvno è PostePay (5,6%) su rete Tim, seguita da Coop Voce (3%) su rete Fastweb+Vodafone.

La differenza di passare nella schiera degli operatori virtuali è sostanziale sul piano industriale. Sky potrà governare direttamente offerta, gestione del cliente e sviluppo commerciale, con maggiore controllo sulla distribuzione e sulla possibilità di costruire pacchetti fra Tv, banda larga e telefonia mobile. Insomma una regia più diretta sul servizio. «Il lancio del nuovo Sky Mobile segna un passo importante nella nostra strategia di crescita. Come operatore Mvno ora possiamo offrire soluzioni modulate intorno alle esigenze dei clienti e condizioni vantaggiose per chi ci ha scelto da tempo, valorizzando la relazione costruita negli anni», spiega Andrea Duilio, amministratore delegato di Sky Italia. Per il gruppo controllato da Comcast - colosso Usa che ha nelle Tlc il suo business di elezione, assieme ai contenuti - il punto è la relazione: aumentare i servizi usati dallo stesso cliente, allungarne il ciclo di vita e rendere più difficile che l'abbandono di un prodotto si trasformi nell'uscita dall'ecosistema.

Il nuovo Sky Mobile prevede due piani 5G e combinazioni con Sky Wifi e Sky Tv. Prezzo: 7,90 euro al mese. La combinazione che prevede Tv, mobile e Wifi partirà da 35,90 euro al mese per 18 mesi.

Ma, al di là del listino, c'è una strategia che punta a fare leva sul marchio per ingolosire la base

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

clienti con servizi diversi. E senz'altro si tratta di una traiettoria che va oltre Sky e fotografa la caduta degli steccati fra industrie. Le telecomunicazioni entrano nell'energia, l'energia entra nelle Tlc, i media si allargano alla connettività. Wind Tre, per esempio, vende luce e gas attraverso una società controllata al 100% e lega i vantaggi delle offerte mobili alla sottoscrizione dei servizi energetici. Enel ha appena fatto il percorso inverso con Enel Mobile, servizio in 5G che utilizza la rete Fastweb+ Vodafone e viene abbinato alle forniture di luce e gas. E poi c'è il cantiere più grande. Poste Italiane sta completando l'Opas su Tim: al termine del primo periodo di adesione è arrivata al 66,627% del capitale e fino a venerdì sono riaperti i termini dell'offerta. L'operazione porta dentro il perimetro di una "platform company" servizi postali, pagamenti, risparmio, assicurazioni, energia e telecomunicazioni. Tim, dal canto suo, arriva all'appuntamento con una storia di convergenza fra connettività e contenuti che passa anche da Timvision. Il filo comune è la ricerca di un modello multiservizio: più ricavi per cliente, minore dipendenza da un singolo mercato, maggiore capacità di distribuire prodotti sulla stessa rete commerciale e digitale. È anche una risposta a business maturi, nei quali conquistare nuovi clienti costa e trattenerli vale sempre di più. Quella della nuova Sky Mobile, chiosa Duilio, «è un'evoluzione naturale che ci permette di consolidare il nostro ruolo come partner ideale delle famiglie, con un'offerta sempre più completa e distintiva sul mercato». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Panorama

Economia, consumi e società

SHOPPING SULLA BILANCIA

UN PACCO... TIRA L'ALTRO

Il boom di acquisti online ha fatto lievitare enormemente i resi. Un problema di costi che le aziende come Amazon (ma non solo) risolvono rivendendo le merci all'ingrosso. Da qui inizia un nuovo mercato: decine di operatori offrono "scatole misteriose" a pochi euro al chilo. E la caccia all'affare scatena la gente.

Andrea Romano


SHOPPING SULLA BILANCIA

UN PACCO... TIRA L'ALTRO

Il boom di acquisti online ha fatto lievitare enormemente i resi. Un problema di costi che le aziende come Amazon (ma non solo) risolvono rivendendo le merci all'ingrosso. Da qui inizia un nuovo mercato: decine di operatori offrono "scatole misteriose" a pochi euro al chilo. **E la caccia all'affare scatena la gente.**



Si entra, si guarda, si tasta. Qualcuno scuote la scatola con l'aria concentrata di chi sceglie il melone più maturo da mettere in tavola, un altro prova a indovinare il contenuto dal rumore. Perché c'è una sola regola: non si possono aprire gli imballaggi. Alla fine, si porta il pacco sulla bilancia, si pesa, si paga (di solito circa 29,99 euro al chilo) e poi si scopre se dentro c'è uno smartwatch nuovo di zecca o una cover per un telefonino che neanche si possiede.

È il nuovo luna park delle eccedenze del commercio on line. Resi, invenduti, spedizioni smarrite oppure mai ritirate vengono rimessi in circolo sotto forma di mystery box, scatole misteriose. L'acquisto avviene rigorosamente al buio. E la speranza è sempre la stessa: pagare una somma tutto sommato contenuta per pescare qualcosa di costoso di cui non si ha davvero bisogno. E che, proprio per questo, può diventare racconto succulento da dare in pasto agli amici o ai social network.

L'idea non è originale, ma ha dato una veste nuova a una vecchia filiera.

Non si tratta più dei piccoli magazzini che rifilano gli oggetti smarriti sui mezzi pubblici e mai rivendicati dai proprietari. Quello delle mystery box è un giro d'affari che ricorda il Gratta e Vinci, dove la consapevolezza dell'improbabilità della vittoria non frena il giocatore dall'acquistare un nuovo tagliando.

Negli ultimi mesi in tutta la Penisola sono spuntati negozi temporanei, corner e insegne specializzate: eventi costruiti per fissare un prezzo non tanto agli oggetti, quanto all'emozione di un possibile colpaccio.

L'aspetto più interessante è il processo che trasforma un reso in una scatola misteriosa. Amazon non vende direttamente i pacchi a 30 euro al chilo. Tra il colosso americano e il cliente c'è una catena di aste, liquidatori, grossisti e rivenditori. È durante questi passaggi che un prodotto, diventato un costo logistico, recupera valore. Come nel paradosso del gatto di Schrödinger, fino a quando non si apre la scatola, il contenuto può essere paccottiglia e oro contemporaneamente.

Il boom nasce da un cambiamento dei costumi. Comprare in Rete ha trasformato il salotto in un camerino: si ordinano più modelli e taglie, si prova tutto e si restituisce ciò che non convince. Secondo una ricerca realizzata da Yocabe, con ricercatori di Unitelma Sa pienza e Sapienza Università di Roma, nel settore della moda torna indietro un ordine su tre. L'Italia è il Paese più virtuoso, con un tasso del

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

15%, mentre la maglia nera spetta alla Germania, con il 59. Il grattacapo è ambientale ed economico insieme: far viaggiare di nuovo i pacchi produce altre emissioni. Gestire ogni reso costa inoltre fra 4 e 20 euro e può divorare fino al 30%

del margine operativo di un'azienda. Il problema non riguarda soltanto vestiti e scarpe. Secondo il Delivery Index di Netcomm e Poste Italiane, nel primo trimestre 2024 è tornato al mittente il 7,9% delle spedizioni italiane di informatica ed elettronica, contro una media complessiva del 5,9. La categoria rappresentava oltre 34 milioni di pacchi: incrociando i dati, si possono stimare circa 2,7 milioni di resi hi -tech in tre mesi. Smartphone, cuffie, caricabatterie e piccoli elettrodomestici sono prodotti costosi da controllare

, collaudare e rimettere in vendita. Le piattaforme stanno cercando di adeguarsi. Nel giugno 2025 Amazon ha ridotto da 30 a 14 giorni la garanzia vol

ontaria di reso per molte categorie. Il diritto legale di recesso resta, ma il compro, uso e poi ci penso è meno allegro. Ma cosa succede davvero dopo che un c

liente clicca sul tasto restituisci? Nei mesi scorsi, il centro Amazon di Castel San Giovanni, nel Piacentino, è stato riconvertito da primo hub logistico italiano a centro specializzato nella gestione dei pacchi rimandati. Secondo l'azienda, 1.300 dipendenti ispezionano i prodotti e ne decidono la sorte. Quelli in perfette condizioni tornano in vendita come nuovi; gli altri possono finire su Amazon Seconda Mano, essere ricondizionati tramite Amazon Renewed, donati, restituiti a

l fornitore o venduti a liquidatori. È da questa porta laterale che comincia il viaggio dei pacchi misteriosi. A mettere in moto il meccanismo sono gli "stockisti". Acquistano invenduti, resi, articoli obsoleti o derivanti da consegne fallite e poi li rivendono a un prezzo maggiorato. Roberto Zaltieri, stockista di Castel Goffredo, nel Mantovano, ha raccontato a Stefano Lorenzetto, sul Corriere della Sera, di ritirare ogni anno 200 tonnellate di confezioni sigillate provenienti dal circuito Amazon: un tir alla settimana

da Bruxelles, circa nove tonnellate. Dice di pagare i carichi tre euro al chilo, più Iva e trasporto, e di rivenderli a quattro senza aprirli. Il margine unitario è piccolo, i volumi no: tanto che la sua Stock Italwear's ha fatturato 9,5 milioni di euro nel 2025. Il principio è spostare tonnellate rapidamente, lasciando al compratore successivo il rischio e/o il possibile affare. Amazon, del resto, è soltanto uno dei rubinetti da cui rifornirsi. Zaltieri racconta di acquistare merce anche da MediaWorld, Zara, Zalando, Carrefour, Coop, Trussardi, Penny Market, Asics, Bikkembergs, Diadora ed Ellesse. A questi si aggiungono Gol

denpoint, Pompea, Twinset e Triumph. La filiera è ancora più lunga. Tra un passaggio e l'altro, lo stesso chilo acquistato per 3 o 4 euro arriva nei popup s

tore per essere venduto fra 20 e 30. Il sito specializzato Mysterybox.cloud distingue fra scatole basic e premium, con prezzi che variano tra i 2,50 e i 3,50 euro ogni 100 grammi a seconda della categoria.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ama Discount ha replicato il format in numerosi centri commerciali della Penisola, con una tariffa di 30 euro al chilo. Il prodotto non è più soltanto l'og

getto: è il rito di tastare, scegliere, filmare l'apertura e pubblicarla sui social. Tutti ricordano chi ha pescato un drone; pochi fanno un reel dopo aver trovato delle maniglie per mobili. L'esempio non è casuale. Nel febbraio 2025 il Centro europeo consumatori Italia e il Centro tutela consumatori utenti hanno comprato una box online da tre chili, presentata come composta da resi Amazon, spendendo 86,80 euro, spedizione inclusa. Dentro c'erano tre maschere da nuoto, un power bank e due confezioni di maniglie: oggetti che, secondo le associazioni, valevano decisamente meno. Quasi nessuno recava la prescritta marcatura Ce; i prod

otti sono stati giudicati in larga parte inutilizzabili o potenzialmente pericolosi. Il Ctcu ha contestato anche la clausola che

escludeva il recesso dopo l'apertura e ha annunciato una segnalazione all'Antitrust. Nel marzo 2026, anche il Codacons ha avviato una campagna nazionale sulla trasparenza, raccogliendo diverse segnalazioni sulla qualità e sul prezzo effettivo dei prodotti trovati. L'obiettivo è capire se tutti i pacchi venduti co

me smarriti lo siano davvero o se talvolta vengano preparati con fondi di magazzino. Il cortocircuito arriva fino alle piattaforme. Amazon non vende direttamente mystery box con propri resi, ma sul suo marketplace possono comparire scatole offerte da terzi. Così per 39 euro è possibile acquistare una box così: Generico 5-38 Elektronik Scatola Di Esplosione Set Regali, Articoli Per La Casa Multimedia A Merce B Merce Palette. L'inserzione non dichiara che si trattasse di resi Amazon. Ma per il cliente la distinzione fra ciò che vende Amazon e ciò che si limita a ospitare rischia di essere meno evidente della scritta sotto il pulsante Compra. E lo stesso avviene su altre piattaforme come eBay, dove è possibile partecipare ad aste o comprare immediatamente dei prodotti misteriosi senza dover aspettare. Il vero affare non è indovinare il pacco fortunato, ma il ricarico di dieci volte su merce che nessuno voleva più gestire. Il punto essenziale non è ciò che si trova nella scatola. È l'incertezza. Un bene che ha perso valore come merce lo recupera sotto forma di promessa. Cambiano il packaging, TikTok e il prezzo al chilo. La speranza di trovare il tesoro resta la stessa. RIPRODUZIONE RISERVATA 57

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

LO SPETTRO DELLA CRISI/1

Se scoppia la nuova bolla dell'Intelligenza artificiale sarà peggio di quella Dotcom

Moreno Bertoldi e Marco Buti


Se scoppia la nuova bolla dell'Intelligenza artificiale sarà peggio di quella Dotcom

Nella percezione generale la rivoluzione dell'Intelligenza artificiale è addirittura più importante della rivoluzione di Internet. Ci sono buone ragioni per pensarlo: l'Ai è una tecnologia a uso generale con un enorme potenziale e il cui impatto economico si ripercuoterà sull'intera economia. In termini di Pil, negli Stati Uniti, già quest'anno i soli investimenti in data centers hanno già superato gli investimenti totali in telecomunicazioni al picco della bolla del Dotcom nel 2000. Se non andrà fuori controllo, con effetti devastanti ben al di là dell'economia, l'Ai sembra destinata a generare significativi incrementi di crescita e produttività, raramente sperimentati nella storia dell'economia.

Tuttavia, se compariamo le dinamiche economiche della rivoluzione di Internet e quella dell'Ai c'è un puzzle: la crescita economica statunitense tra il 1995 (anno in cui l'Internet è diventato economicamente rilevante) e il 2000 (apice della bolla del Dotcom) è stata molto più sostenuta di quella tra il 2023 (anno in cui l'Ai diventa economicamente rilevante) e il 2026. Come spiegare questa discrepanza? E' forse una manifestazione del paradosso notato dal premio Nobel dell'economia, Robert Solow, quaranta anni fa: «si possono vedere computer dappertutto, tranne che nelle statistiche sulla produttività»? I risultati in termini di crescita della produttività totale dei fattori (cioè l'impatto delle innovazioni tecnologiche e organizzative sulla crescita) e della produttività del lavoro risultano attualmente leggermente inferiori al periodo della rivoluzione dell'Internet, ma questo è lungi dallo spiegare il differenziale nella crescita tra i due periodi (il Pil reale crebbe più del 4% nel primo periodo contro l'attuale 2,5%). In realtà la discrepanza è essenzialmente il risultato delle politiche economiche condotte nei due periodi.

Durante la seconda presidenza Clinton, la politica fiscale rimase prudente e utilizzò i margini di manovra creati dalla forte crescita del settore privato per consolidare i conti pubblici (pochi se lo ricordano, ma nel 1998 e nel 2001 gli Stati Uniti ebbero un surplus di bilancio). A livello internazionale, gli Stati Uniti, così come il resto del mondo, godevano dei dividendi generati dal «global liberal order» e del dividendo della «fine della storia» che avevano essi stessi favorito.

Passiamo ora all'era dell'Ai. Va anzitutto notato che negli ultimi due anni di presidenza Biden la crescita media è solo leggermente inferiore a quelli del decollo dell'Internet (1995-1996): 2,8% contro 3,2%. È con l'arrivo di Trump alla Casa Bianca che il gap si amplia dal 2,2% nel periodo 2025-2026 contro il 4,4% del periodo 1997-1998, nonostante la forte accelerazione degli investimenti nel settore dell'Ai

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e una politica fiscale espansiva con il deficit federale che supera il 6% del Pil. L'andamento relativamente mediocre dell'economia americana è il risultato del caos generato dalle politiche economiche trumpiane (dai dazi alle politiche anti-immigrazione), dal conflitto con l'Iran all'incapacità di ridurre il costo della vita (la cosiddetta affordability crisis). Mentre alla fine degli anni '90 Internet e il resto dell'economia si muovevano nella stessa direzione, con Trump l'economia ristagna ed è solo grazie ai massicci investimenti legati alla rivoluzione dell'Ai che la crescita resta decente. Certo, la politica economica degli anni '90 fu tutt'altro che ideale. Gravi errori furono compiuti anche allora: dall'incapacità di ridurre le diseguaglianze che produrrà l'ascesa del populismo e dell'etno-nazionalismo, alla deregolamentazione finanziaria che sarà tra le cause principali della Grande Crisi Finanziaria del 2007-2008. Tuttavia, non c'è dubbio che i suoi risultati furono nettamente superiori a quelli generati da un coacervo incoerente e contrddittorio di misure ispirate a un miope nazionalismo economico. Inoltre, le politiche che Trump predilige - dalla deregolamentazione sfrenataalla promozione delle criptovalute, dalle riforme fiscali che favoriscono le classi più abbienti ai tagli del welfare - sembrano voler riprodurre su più ampia scala gli errori compiuti nel corso degli anni '90. Il tutto aggravato dal diniego di ogni tipo di regolamentazione pubblica per ridurre i rischi legati alla Ai e perfino dal rifiuto di favorire una qualche forma di autoregolamentazione come ventilato dai leader della rivoluzione tecnologica. Un'ultima annotazione: la rivoluzione dell'Internet si metastatizzò nella bolla della Dotcom. Il suo scoppio nel 2001 provocò perdite notevoli per molti investitori, una breve recessione negli Stati Uniti e in alcuni paesi europei e una crescita relativamente debole negli anni seguenti. Ora non sappiamo ancora per certo se vi sia una bolla finanziaria nell'Ai, ma quasi tutti gli indicatori economico-finanziari puntano in quella direzione. Essendo economicamente più pervasiva, se la bolla dell'Ai dovesse scoppiare, il suo impatto sarebbe sicuramente più severo di quello della bolla del Dotcom e non solo per gli Stati Uniti, ma, come abbiamo scritto su queste pagine il 19 giugno scorso, anche per l'Unione europea e il resto del mondo. Questi ultimi si troverebbero nella situazione di dover pagare un prezzo molto elevato per una bolla che le politiche trumpiane hanno contribuito a gonfiare senza però aver beneficiato dell'accelerazione della crescita che questo genere di bolle inizialmente producono. Insomma, pagheremmo il doppio il caos globale che Trump ha generato. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Panorama

Innovazione e mondo digitale

RIFLESSIONI SUL FUTURO

UOMO-IA, SCONTRO FINALE

Il pericolo di un'Intelligenza artificiale con una propria coscienza, autorizzata a opporsi ai comandi degli esseri umani. Ma anche il rischio concreto che qualcuno la utilizzi per creare armi biologiche. «È il momento di avere paura» dice a Panorama un premio Nobel. Vediamo perché.

Flavia Piccinni e Carmine Gazzanni





Sì, questo è il momento di avere paura. Esordisce così Geoffrey Hinton, premio Nobel per la fisica nel 2024, considerato uno degli uomini che hanno reso possibile il deep learning (il ramo avanzato dell'Intelligenza artificiale che utilizza reti neurali per imitare il modo in cui il cervello umano impara). Raggiunto a Toronto in esclusiva da Panorama, Hinton in modo disarmante rivela quello che a suo avviso ci aspetta: Per molto tempo abbiamo considerato i computer sistemi che si limitano a eseguire istruzioni. Ma oggi le reti neurali possono effettivamente comprendere qualcosa del mondo. Se si interagisce con un chatbot è evidente che, per rispondere, deve capire le domande che gli vengono poste. L'intelligenza digitale potrebbe avere un vantaggio decisivo 22su quella umana, perché molte copie dello stesso modello possono apprendere separatamente e poi condividere istantaneamente ciò che hanno imparato. Bisogna rendersi conto che l'Ia non ha bisogno di poter agire nel reale per provocare devastazioni. Potrebbe causare il caos più completo semplicemente parlando con le persone. Ma sarà anche in grado di progettare virus pericolosi. Non solo informatici, ma anche biologici.

Non è un caso se la Commissione permanente per l'intelligence americana (House permanent select committee on intelligence) la settimana scorsa ha diramato un allarme alle varie agenzie di sicurezza nazionale: è meglio che vi prepariate a un "cigno nero" di Intelligenza artificiale, hanno scritto. Cioè: là fuori c'è chi ne potrebbe sfruttare (e le sfrutterà) le immense potenzialità per creare armi mai viste prima. Contemporaneamente, Anthropic (una delle società di Ia più avanzate) ha denunciato che attività potenzialmente malevole erano state messe in atto per sviluppare armi biolo

giche. Il pericolo che aleggia, però, è un altro e porta in una dimensione attuale i peggiori scenari fantascientifici: che l'Intelligenza artificiale prenda il sopravvento sugli esseri umani in modo autonomo, come se sviluppasse una propria coscienza "di genere" e tagliasse fuori dal creato la nostra presenza. Il controllato che fa fuori il controllore. Ha fatto scalpore la notizia di tal Jacob Coxon, ricercatore di Anthropic ed ex dipendente di OpenAI, che ha reso pubblica la decisione di abbandonare l'industria dell'Intelligenza artificiale, rinunciando anche a una quota azionaria che avrebbe maturato appena due mesi più tardi. Il motivo? Sistemi capaci di migliorarsi autonomamente potrebbero sfuggire al controllo e ucciderci tutti entro la fine del decennio. Parole esplose nel già urticante dibattito sulle potenzialità catastrofiche de

ll'Ia. Settimane in cui Dario Amodei, co fondatore e amministratore delegato della citata Anthropic,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ha chiesto ai grandi laboratori di rallentare la corsa verso sistemi sempre più potenti, trovando aperture, pur con posizioni e accenti diversi, in altri protagonisti dell'industria come Sam Altman (OpenAI e ChatGpt), Elon Musk (xAI e Grok) e Demis Hassabis (neuro scienziato ex amministratore delegato di Google Deep

Mind). Per non parlare di alcuni incidenti avvenuti durante importanti test: a luglio, durante valutazioni interne di cybersicurezza, modelli di OpenAI hanno aggirato i controlli che avrebbero dovuto isolarli da Internet e compromesso parti dell'infrastruttura di ricerca dell'azienda e dei sistemi di Hugging Face, piattaforma che ospita modelli e dati per l'Intelligenza artificiale. OpenAI ha pubblicato il 26 agosto un rapporto sull'accaduto, annunciando un rafforzamento delle misure di isolamento e controllo. Non una prova che le macchine abbiano sviluppato una volontà propria, ma un esempio concreto di sistemi che, per raggiungere un obiettivo, siano stati in grado di intraprendere azioni non autori

zzate. Persino Mustafa Suleyman, oggi alla guida dell'Ia di Microsoft e tra i fonda tori di DeepMind, ha messo in guardia dal costruire sistemi educati a percepirsi come coscienti, dotati di interessi propri e autorizzati a opporsi agli esseri umani: potrebbero diventare più difficili da controllare e, soprattutto, da spegnere. Il codice di condotta proposto da Microsoft il 14 settembre insiste proprio su q

uesto. All'appello degli scienziati si è poi aggiunto quello di papa Leone XIV, che ha fatto dell'Intelligenza artificiale uno dei temi centrali del suo pontificato e che ha ammonito come non possano essere demandate agli algoritmi decisioni che appartengono esclusivamente agli u

omini. Si delega all'Ia solo il compito, mai la responsabilità, sottolinea con Panorama il filosofo Luciano Floridi, J

ohn K. Castle Professor in the Practice of Cognitive Science e Founding Director del Digital Ethics Center presso l'Università di

Yale. Floridi - che al tema ha dedicato il libro La differenza fondamentale (Mondadori, 372 pp., 22 euro) -, il quale da tempo indaga la separazione fra la capacità delle macchine di agire e quella umana di comprendere. Una distinzione decisiva per riconoscere i pericoli che, sostiene, abbiamo già davanti: la concentrazione del potere, la manipolazione dell'informazione e la progressiva rinuncia a esercitare il nostro giudizio. La delega non riguarda un elenco di settori, ma richiede un criterio: quanto costa disfare o riparare ciò che è stato fatto. Deleghiamo da sempre al termostato, al pilota automatico e all'Abs, e nessuno si scandalizza. Con l'Ia, la novità sta nell'ampiezza: oggi un sistema concatena azioni, sceglie i mezzi e consegna un risultato, con passaggi intermedi che restano non esaminati. Perciò il criterio che propongo è la reversibilità: più un'azione è difficile da annullare, più verifiche vanno messe prima che parta, dal controllo a

campione alla conferma caso per caso fino al divieto. Per questo dovrebbero rimanere necessariamente sotto la responsabilità umana tutte le decisioni che possono danneggiare la vita biologica o ambientale.

Vale per le relazioni sociali e per il lavoro, per la politica e per l'educazione, per una cura e per una sentenza. Non perché una macchina non possa calcolarle meglio secondo qualche metrica, ma perché sono decisioni che hanno senso solo contestualmente, da un punto di vista valutativo ed esperienziale, e solo se qualcuno ne porta il peso. La prova è semplice: esiste una per

sona con nome e cognome a cui si può chiedere "perché?" e che può essere corretta, sanzionata o rimossa? Se la risposta è no, quella decisione non è

stata solo automatizzata, è stata deresponsabilizzata. Il confine, insomma, non dovrebbe passare soltanto fra ciò che una macchina sa fare e ciò che ancora non sa fare, ma fra l'aiuto che offre e l'autorità che le concediamo. Preferisco parlare non soltanto di limiti, ma di criteri di governo della tecnologia, commenta padre Alberto Carrara, filosofo, decano della facoltà di Filosofia e coordinatore del gruppo di ricerca in Neurobioetica dell'Ateneo pontificio Regina Apostolorum. La domanda decisiva non è se possiamo costruire una determinata tecnologia, ma per quale idea di essere umano e di società la stiamo costruendo. La sfida dell'intelligenza artificiale non è soltanto tecnologica. È antropologica. Non bisogna dimenticare che un limite ha senso quando protegge qualcosa che consideriamo prezioso. E ciò che dobbiamo proteggere è, come ha sottolineato papa Leone XIV nella sua prima e

nciclica Magnifica humanitas, innanzitutto la persona. Per capire quanto questa protezione sia già necessaria non occorre immaginare una macchina che dichiari guerra all'umanità. Nella cybersicurezza l'Ia può rendere più credibili le email -trappola, agevolare la scrittura di codic

e e accelerare alcune fasi degli attacchi informatici. C'è poi la questione relativa alle armi biologiche e autonome, ma anche la manipolazione delle persone e i possibili incide

nti in sistemi critici, trasporti e farmaci in primis. Da non sottovalutare la faccenda energetica: l'Ia richiede server, reti elettriche, impianti di raffreddamento. Nell'ultimo rapporto Energy and Ai, l'Agenzia internazionale dell'energia stima che il consumo elettrico mondiale dei data center raddoppierà entro il 2030, arrivando a circa 945 terawattora: poco più del consumo annuo del Giappone. E nello Stato americano della Virginia la richiesta di maggiore energia per i data center ha portato a un aumento del 25% delle tariffe, costringendo l'amministrazione

a chiedere di risparmiare a scuole e uffici pubblici. I rischi presenti sono molto più concreti e interessanti degli scenari fantascientifici che dominano spesso il dibattito, ragiona Walter Quattrociocchi, docente di Informatica alla Sapienza di Roma e direttore del Cen

ter of data science and complexity for society (Cdcs). Oggi il problema principale è che stiamo introducendo su scala enorme sistemi che rispondono quasi sempre. E che lo fanno bene dal punto di vista linguistico e raramente rappresentano spontanea mente tutta l'incertezza che c'è dietro una risposta. Questo può produrre errori, ma soprattutto può cambiare il nostro rapporto con la conoscenza: quando verificare costa fatica e ottenere una risposta costa zero, la tentazione di delegare diventa fortissima. È facile costruire narrazioni apocalittiche su macchine onnipotenti che sfuggono al controllo, ma abbiamo già

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

abbastanza problemi seri senza ricorrere a Terminator. Il rischio che considero più importante è sistemico: una società nella quale una parte crescente della produzione di testi, informazioni, analisi e decisioni passa attraverso gli stessi sistemi potrebbe modificare progressivamente il modo in cui costruiamo conoscenza, esercitiamo il dubbio e verifichiamo ciò che crediamo vero. Il punto non è che l'Ia diventi cattiva. È che una tecnologia estremamente convincente venga integrata ovunque prima che abbiamo imparato a costruirle attorno procedure di verifica altrettanto efficaci, commenta ancora Quattrociocchi. Su un altro versante insiste Floridi: Se dovessi scegliere un solo rischio, direi la concentrazione del potere, perché è la prima tessera del domino. Pochissime aziende e pochi Stati controllano il calcolo, i dati, i modelli e i capitali, e quindi il nostro futuro. Il digitale, aggiunge, è ormai la spina dorsale della società del ventunesimo secolo e un'infrastruttura

di questo tipo nelle mani di pochi privati diventa un problema politico prima ancora che tecnologico. Da qui discendono gli altri due pericoli: quello informativo e l'atrofia del giudizio. Il vero rischio non è che la macchina diventi intelligente continua Floridi, è che diventiamo più stupidi noi, adattandoci per pigrizia e comodità a sistemi incapaci di capir

e. Sommare la demenza artificiale alla stupidità umana comporta rischi incalcolabili e molto concreti. Ma chi decide - o dovrebbe decidere - i limiti? L'Italia è stato il primo Paese europeo a promulgare una legge nazionale sull'Ia, la 132 del 2025, con la quale abbiamo introdotto strumenti precisi, tra cui un reato per la diffusione illecita di immagini, video e voci falsificati con l'Ia, quando avviene senza consenso e provoca un danno ingiusto, e un'aggravante quando l'uso dell'Intelligenza artificiale rende un reato più insidioso, riflette Alessio Butti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione tecnologica, reduce da una missione negli Stati Uniti con incontri anche alla Casa bianca, al dipartimento di Stato e al Pentagono. L'amministrazione Trump ha riconosciuto con grande chiarezza il peso strategico dell'Ia, ma ha un approccio diverso rispetto all'Ue e all'Italia. Per noi è fondamentale una visione antropocentrica dell'Intelligenza artificiale, che deve essere al servizio dell'uomo e ben regolamentata, continua Butti. Se Trump indica la leadership americana nell'Ia come un obiettivo dichiarato di politica economica e di sicurezza nazionale, la Cina con il programma AI Plus sta spingendo l'integrazione dell'Intelligenza artificiale nell'industria, nei servizi, nell'istruzione e nell'amministrazione. La corsa non riguarda più soltanto chi costruirà il chatbot migliore, ma comprende anche chip, energia, data center, standard e dipendenze industriali. RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Panorama

Innovazione e mondo digitale

CONTROCANTO

PRIMA DI FARCI PRENDERE DAL PANICO, RAGIONIAMO

È vero, la velocità di sviluppo dell'Ia rende difficile il compito - quello sì, tutto umano - di fissare dei paletti efficaci e sempre più aggiornati. Ma almeno proviamoci, invece di abbandonarci al pensiero che l'algoritmo ci sterminerà.

di Marcello Veneziani


CONTROCANTO
PRIMA DI FARCI PRENDERE DAL PANICO, RAGIONIAMO



Se ho capito bene, l'umanità finirà nel giro di tre anni e tre mesi. Cioè entro la fine del 2029. Salvo ritenere che il decennio in corso si concluda l'anno dopo, il 2030.

Ma converrete che la differenza, rispetto alla catastrofe annunciata, è davvero una virgola, un minimo dettaglio. Chi è la fonte di questa previsione o predizione? Non è un invasato mago in cerca di pubblicità o un influencer che vuole massimizzare il numero dei suoi followers, ma uno scienziato, un ricercatore britannico, Jacob Coxon, a proposito dell'Intelligenza artificiale, su cui lavora da anni. Entro questo decennio, se non fermeremo l'Ia ci sarà la fine dell'umanità. Certo, anche tra i ricercatori ci sono degli stravaganti, esagerati, maniaco - depressi. Ma la terribile previsione dell'ex cervellone di Anthropic non è un caso isolato, è solo la punta più avanzata di una convinzione catastrofica che coinvolge molti operatori e manager impegnati nei progetti sull'Ia.

Non teologi, non esorcisti, non filosofi, non poeti e profeti, ma operatori ed esperti di quel mondo. Fece scalpore un documento firmato da 350 scienziati, manager ed esperti, guidati da Sam Altman, fondatore e ceo di Open AI, sulla necessità di frenare, se non di fermare, gli algoritmi.

Uguale denuncia ha fatto di recente il ceo di Anthropic, Dario Amodei. Perfino l'Onu si è mobilitata su questo tema.

L'incredulità, unita a un filo d'ironia, ci aiuta a vivere e a non cadere nel terrore di queste previsioni. Però non si può nemmeno far finta di niente, qualcosa al fondo dell'allarme ci dev'essere e quindi tocca reagire. Oppure non ci resta che sposare, sulla scia di Trump o di Xi Jinping, l'ottimismo e ritenere che i benefici dell'Intelligenza artificiale saranno superiori ai malefici. O nutrire il sospetto che, dietro queste previsioni di sventura, ci sia il timore di un collasso finanziario da parte delle aziende tech - per essersi troppo esposte - che le spinge, ora, a cercare delle protezioni.

Proviamo allora a ragionarci su, non da scienziati e operatori dell'Ia, ma in base al contesto e alle reali condizioni in cui ci troviamo. Da dove viene il pericolo, innanzitutto?

Viene dalla velocità con cui si propagano gli effetti e i balzi in avanti della tecnologia, rispetto a cui la nostra mente, i nostri mezzi e le nostre strutture pubbliche non stanno al passo.

A essere più precisi, il pericolo viene dal divario, dal gap, tra la rapidità espansiva della corsa tecnologica e la nostra andatura umana, sociale, mentale, più riflessiva, non priva di pause e indugi. I risultati corrono più lesti della capacità di capire e metabolizzare le conseguenze, di suggerire

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

limiti e rimedi, criteri di regolamentazione.

In secondo luogo, il pericolo viene dalla mobilità del punto in cui avvengono questi cambiamenti: non è un luogo ben preciso da monitorare e sorvegliare, ci sono troppi laboratori in giro per il mondo; se riesci a monitorarne uno te ne sfuggono altri, e non tutti sono alla luce del sole. Se metti sotto controllo un progetto rischioso negli States o in Europa, non lo hai fermato in Cina, in Russia o in Corea. E se non lo fai tu, lo fanno gli altri, si avvantaggiano del tuo stop. Nessuno vuol fare il primo passo nel disarmo dell'algoritmo, per usare un'espressione dell'enciclica di Leone XIV, Magnifica humanitas, sull'Intelligenza artificiale. E in questa gara, per ragioni di unità di comando, brevità della filiera, rapidità delle decisioni e maggior cinismo, sono avvantaggiati i regimi autocratici, totalitari, rispetto alle democrazie dei diritti e ai regimi "liberali". Ma la stessa cosa vale in tema di pubblico e privato: gli "scrupoli" del pubblico, che deve dar conto a cittadini, popoli e rappresentanti, non sono condivisi dal privato, che deve dar conto dei profitti e delle performance e non ha preoccupazioni etiche, sociali, politiche. Anzi, quando propongono che anche per l'Ia vi siano trattati di non proliferazione, come quelli sul nucleare, si dimentica quella differenza essenziale: la bomba atomica riguarda gli Stati, la potenza di calcolo riguarda anche i privati e coinvolge nell'uso quotidiano miliardi di uomini. Se il potenziale distruttivo dell'energia nucleare è nelle mani dello Stato, a differenza del consumo energetico che invece riguarda tutti, quello dell'Ia passa anche dall'uso privato. E questo la rende più difficile da controllare.

Non c'è trasparenza globale sulla ricerca, non c'è un arbitro o un garante super partes e non c'è un potere sovraordinato e universale in grado di fermare o modificare i percorsi e gli abusi in questo campo nuovo. E non c'è il comune riconoscimento di limiti e norme; differiscono i criteri di giudizio, le culture, le sensibilità, le finalità. Non ci sono le condizioni preliminari per un accordo di base, non c'è concordanza di vedute circa i vantaggi e i danni dell'Ia, i pericoli e le opportunità. Non resta che negoziare tra i governi accordi multilaterali, col sottinteso non solo della loro reale osservanza e del reciproco controllo ma anche della possibilità effettiva della pubblica autorità di poter esercitare il controllo su questa tecnologia anche nel settore privato nei vari Paesi. E limitarne l'uso agli utenti. Insomma, ci aspettiamo dall'Ia grandi risultati sul piano della ricerca, della salute e delle condizioni generali di vita e temiamo gravi pericoli sul piano della sicurezza, delle armi e del lavoro. Ma quando si arriva a denunciare un'imminente distruzione dell'umanità, c'è il rischio che si passi dall'inerzia al panico senza passare dall'operosità concreta. RIPRODUZIONE RISERVATA 29

La Stampa

Politica

Il deficit resta al 3,1% e la manovra si complica Meloni: Fatto il possibile

L'Italia non uscirà dalla procedura europea, le opposizioni: "È un fallimento" Il governo valuta come utilizzare le risorse dalla clausola energia e difesa

LUCA MONTICELLI


Il deficit resta al 3,1% e la manovra si complica Meloni: "Fatto il possibile"

"L'esecutivo dovrà stare cauto sui conti Non può essere una finanziaria elettorale"

luca monticelli roma Il governo ci aveva creduto fino all'ultimo. Anche dopo i dati provvisori diffusi in primavera, al ministero dell'Economia si continuava a sperare in una revisione al ribasso del deficit 2025 sotto la soglia del 3%. Un traguardo che avrebbe consentito all'Italia di uscire con un anno di anticipo dalla procedura europea per disavanzo eccessivo e sul quale Giancarlo Giorgetti aveva investito una parte importante del proprio capitale politico. La conferma arrivata dall'Istat chiude invece la partita: il deficit resta al 3,1% del Pil per colpa dei crediti del Superbonus e la revisione evidenzia pure un peggioramento della stima per 355 milioni.

«Prendiamo atto, non senza rammarico, dei dati Istat.

Purtroppo l'Italia non uscirà anticipatamente già quest'anno dalla procedura per deficit eccessivo, come avevamo sperato, ma nel 2027», ha commentato il ministro dell'Economia. La premier Giorgia Meloni, ospite di Porta a porta, si è detta dispiaciuta: «Abbiamo fatto un lavoro molto complesso che ci ha portato a ridurre il deficit dall'8,1 al 3,08%.

Quindi abbiamo fatto 30, eravamo molto vicini al 31».

La mancata uscita dalla sorveglianza Ue non determina conseguenze immediate. I conti italiani saranno comunque valutati nell'ambito del percorso di rientro già concordato con Bruxelles e il governo resta convinto di poter chiudere il dossier nel 2027, quando il deficit dovrebbe scendere al 2,8%, dopo il 2,9% previsto per quest'anno. Tuttavia, il dato certificato dall'Istat rischia di avere effetti significativi sul piano politico e sulle scelte di finanza pubblica che saranno contenute nella prossima legge di Bilancio.

Il punto più delicato riguarda l'utilizzo della clausola di flessibilità introdotta dall'Ue per sostenere le spese legate all'energia e alla difesa. L'Italia può contare su margini complessivi fino a circa 36 miliardi di euro da qui al 2028 (l'1,5% del Pil), con la possibilità di utilizzare già in manovra circa 14 miliardi di maggiore deficit (lo 0,6%). Un'ipotesi che aveva alimentato le aspettative dei partiti di maggioranza di avere spazi di bilancio per finanziare nuove misure, come successo con le risorse liberate dalla rimodulazione del Pnrr.

La permanenza sotto il braccio correttivo di Bruxelles cambia il quadro. Sul piano formale la flessibilità resta disponibile per i Paesi già sottoposti a procedura. Ma l'extra-deficit utilizzato attraverso la clausola continua a essere conteggiato e rischia quindi di rendere più complesso il percorso d'uscita dalla sorveglianza europea.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Politica

Secondo Maria Cecilia Guerra del Pd, Giorgetti dovrebbe chiarire «che effetto avrà questo mancato traguardo sul ricorso alla clausola di flessibilità per energia e difesa». Per l'esponente dem, «i conti non tornano più e la manovra dovrà essere necessariamente riscritta».

È proprio qui che si apre la partita delle prossime settimane. Se il Tesoro confermerà come obiettivo prioritario l'uscita dalla procedura nel 2027, appare difficile immaginare un ricorso integrale agli spazi aggiuntivi concessi dall'Europa. Una possibilità allo studio sarebbe quella di utilizzare solo una quota limitata della flessibilità disponibile. In altre parole, meno extra-deficit oggi per aumentare le probabilità di centrare il traguardo europeo domani. Il sostegno a famiglie e imprese contro il caro energia appare politicamente difficile da sacrificare, soprattutto in un contesto internazionale ancora instabile. Più incerto, invece, il destino delle risorse destinate all'incremento della spesa militare, un capitolo delicato in vista dell'anno delle elezioni.

Nel centrodestra prevale il tentativo di ridimensionare la portata dell'insuccesso.

Matteo Salvini ha definito «surreale» che l'Italia debba dipendere da «logiche dello zero virgola» ribadendo che in finanziaria «serve uno scostamento di bilancio da miliardi». Forza Italia frena: «Ci vuole oculatezza», Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, intanto, si dice indisponibile a un altro contributo del settore: «Le banche hanno fatto tutto il possibile per sostenere l'economia, abbiamo già dato».

Le opposizioni parlano di «fallimento di Meloni» e il leader liberaldemocratico Luigi Marattin arriva a sostenere che il governo l'abbia fatto apposta a non scendere sotto il 3%, per rinviare le spese militari. Il negoziato, ora, si sposta sul tavolo di Bruxelles, con il governo che punta a conservare margini per una manovra espansiva nell'avvicinamento alle elezioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere di Bologna

Segnalazioni

Il Bristol di Echenoz In viaggio per la Francia al ritmo di Voltaire

Un racconto vorticoso fra fallimenti, solitudini e cambiamenti


Cultura & Spettacoli

Il Bristol di Echenoz
In viaggio per la Francia al ritmo di Voltaire

Un racconto vorticoso fra fallimenti, solitudini e cambiamenti

Bicilette, deltaplani, elicotteri: tutta la fantasia di Leonardo

CORRIERE DELLA SERA

Inizia con un uomo nudo che piomba per strada dal quinto piano, proprio appena Bristol è uscito dal suo condominio. Bristol è un regista di cinema senza fortuna.

Divorziato due volte, single, iperglicemico, lotta ogni volta per comporre il budget dei suoi film. Vuole portare sullo schermo L'oro insanguinato , bestseller rosa di Marjorie des Marais, ambientato in Africa, storia degli amori e delle peripezie mirabolanti della delicata Chloé e del coraggioso Jean-Claude. Dal titolo della scrittrice amatissima dal pubblico, abitante in un castello in Borgogna, si aspetta il successo commerciale. E trova una finanziatrice proprio nell'autrice: in cambio dovrà affidare la parte di Chloé a una protetta della paciosa dama, scopriremo un'orfana con una storia da feuilleton alle spalle.

È un romanzo vorticoso di fallimenti, di solitudini, di apparenze che si rovesciano, Bristol di Jean Echenoz. Pubblicato da Adelphi, con la efficace, godibile traduzione di Giorgio Pinotti (pp. 156, euro 18), viene presentato oggi alle 18.30 al Mast Auditorium (ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria) dall'autore in dialogo con Pinotti per «Le voci dei libri», la rassegna ideata dal compianto Romano Montroni.

Echenoz, classe 1947, premio Goncourt nel 1999, ha giocato nei suoi romanzi con tutti i generi letterari, passando dal poliziesco al romanzo d'avventura alla spy story. Si è poi concentrato a demistificare il mondo dei media nel quale siamo immersi, eleggendo a suo bersaglio la televisione. In questo ultimo romanzo siamo negli ambienti del cinema e del romanzo popolare, con tutti gli investimenti emotivi e le ansie che accompagnano la realizzazione di un film di serie B che forse non troverà il consenso del pubblico. La scrittura passa da descrizioni del caseggiato dove abita Bristol, che possono richiamare il Perec di La vita istruzioni per l'uso , a una girandola di invenzioni che guardano a Raymond Queneau, alle variazioni narrative di genere di Esercizi di stile e alle sue storie più turbinose, come Pierrot amico mio o Zazie nel metrò .

Echenoz ci porta per le strade di Parigi, tra la Rive Droite e la Rive Gauche, dove Bristol ha lo studio in cui architetta progetti con una passione totale, non premiata dai risultati. Ci fa viaggiare fino al castello in Borgogna. Ci fa incontrare personaggi minori che poi si riveleranno molto più importanti di quanto apparivano. In Africa ci mostra la distruzione di un villaggio a opera di un elefante imbizzarrito (in realtà addomesticato), il salvataggio dell'eroina, l'irrompere, tra le comparse, nella finzione cinematografica, di veri guerriglieri taglieggiatori. Poi ci riconduce in Francia, nei fallimenti del regista e del film, in una storia che si intreccia sempre di più senza mai deflettere, neppure per un

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

momento, da uno smalto che trascina in ritratti pieni di umanità oltre la finzione, oltre «quindici comparse con l'elmetto» che «suggeriscono un reggimento» e «dieci capre sottopagate» che «passano per una mandria». Ci porta nei sospetti su Bristol di istigazione al suicidio dell'uomo nudo, complice un'intrigante attrice invecchiata, dedita al pettegolezzo, che seduce un ispettore di polizia Con un ritmo continuamente cangiante, con qualcosa della sublime jazzistica concitazione del Candide di Voltaire.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Segnalazioni

fondazione mast

Echenoz presenta il suo 'Bristol'


Morandi star della Cina
Oltre 200mila visitatori
L'eredità di Aldo Moro presentata alla Camera

Oggi alle 18.30 all'Auditorium della Fondazione Mast Jean Echenoz presenta il suo libro Bristol (Adelphi, 2026) in dialogo con Giorgio Pinotti, editor in chief di Adelphi. Echenoz, tra i più apprezzati autori francesi contemporanei, presenta il suo ultimo romanzo incentrato sulla figura di Robert Bristol, regista di B-movies segnato da amori precari e numerosi fallimenti. Attraverso un intreccio di cinema, romanzo e illusione, l'autore fa propria la tecnica cinematografica per interrogare il senso stesso della creazione, intesa come costruzione di un mondo di illusioni e incantesimi. L'incontro rientra nell'ambito della rassegna Le Voci dei Libri. Ingresso gratuito su prenotazione su www.mast.org © RIPRODUZIONE RISERVATA.